

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
25	Avvenire	30/04/2024	<i>Favino sara' in giuria al Festival di Cannes</i>	3
25	Avvenire	30/04/2024	<i>Vankmajer, i 90 anni del regista surrealista ceco celebrati in Italia (M.Mastrangelo)</i>	4
40	Corriere della Sera	30/04/2024	<i>"Challengers" di Guadagnino in testa agli incassi</i>	5
41	Corriere della Sera	30/04/2024	<i>Favino giurato a Cannes Greta Gerwig presidente</i>	6
1+19	Il Fatto Quotidiano	30/04/2024	<i>Gesu', i 4 Vangeli, i 5 sensi (A.Spadaro)</i>	7
18	Il Fatto Quotidiano	30/04/2024	<i>Favino giurato a Cannes</i>	9
31	Il Giornale	30/04/2024	<i>Guadagnino si veste da Sinner e vince con "Challengers" (V.Persiani)</i>	10
1+25	Il Messaggero	30/04/2024	<i>Orgoglio Favino: sara' giudice a Cannes (G.Satta)</i>	11
25	Il Messaggero	30/04/2024	<i>I giovani di "Troppo azzurro" incerti, teneri e super-coccolati (G.Satta)</i>	14
1+30	La Repubblica	30/04/2024	<i>Int. a P.Genovese: Genovese e il film sul trio Rossellini Magnani-Bergman (A.Finos)</i>	15
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
24	Il Messaggero	30/04/2024	<i>Il mic: "il primo maggio musei aperti"</i>	17
	Ilsole24ore.com	29/04/2024	<i>Sangiuliano "Fotografia forma d'arte da valorizzare"</i>	18
1+15	Corriere della Sera	30/04/2024	<i>Di Mare e la malattia. La Rai: "Non sapevamo" (A.Baccaro)</i>	22
6	Corriere della Sera	30/04/2024	<i>"Peter Pan", "Aeroplanino" e Sabrina l'"Angelo" Quando l'alias cerca il voto (T.Labate)</i>	24
47	Corriere della Sera	30/04/2024	<i>"Le ragazze" con Fialdini, una bella storia vale una bella vita (A.Grasso)</i>	25
24	Il Giornale	30/04/2024	<i>"The greatest hits" viaggia nel tempo per elaborare il lutto a suon di musica (S.Frisco)</i>	26
19	Il Giornale	30/04/2024	<i>Tim recupera 249 milioni. Segnale Vivendi sulla rete (M.Astorri)</i>	27
8	Il Giornale	30/04/2024	<i>Il Codacons: "Esposto a Vigilanza e Anac dopo le rivelazioni di Presta su Amadeus"</i>	28
29	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Vivendi prepara l'uscita da Tim: "Un nuovo capitolo in Italia" (A.Olivieri)</i>	29
8	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Consiglieri Rai, ricorso contro sistema di nomina (A.Biondi)</i>	30
29	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Paramount. Il ceo Bakish al passo d'addio dopo otto anni (A.Biondi)</i>	31
29	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>ProSiebensat, resa dei conti tra i soci. In assemblea via allo scontro con Mfe (A.Biondi)</i>	32
18	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	33
20	La Repubblica	30/04/2024	<i>Mediaset lancia l'assalto finale a ProSiebenSat (S.Bennewitz)</i>	34
1+16	La Repubblica	30/04/2024	<i>Imbarazzo della Rai. "Non sapevamo di Di Mare malato" (G.Vitale)</i>	35
38/39	La Repubblica	30/04/2024	<i>In mezz'ora il talk show fatto di storie (A.Dipollina)</i>	36
1+19	La Stampa	30/04/2024	<i>Int. a P.Chiambretti: "La tv e' vecchia" (A.Infelise)</i>	37
26	La Stampa	30/04/2024	<i>Baby Reindeer, se un filo sottile separa vittima e carnefice (F.D'angelo)</i>	40
Rubrica International & Web				
	Cineuropa.org	30/04/2024	<i>Play-Doc reinforces its commitment to experimental cinema on its 20th anniversary</i>	41
	Firstpost.com	30/04/2024	<i>Cannes Film Festival 2024: 'Killers of the Flower Moon' star Lily Gladstone announced one of the jur</i>	43
	Hollywoodreporter.com	30/04/2024	<i>Golden Globes Screeners Go Digital-Only As Organization Teams With Indee on Streaming Platform (Excl</i>	45
	Rtbf.be	30/04/2024	<i>Jessica Chastain et Colin Farrell vivent un amour impossible dans "Mademoiselle Julie"</i>	47
	Rtbf.be	30/04/2024	<i>Le Brussels Porn Film Festival casse les codes du porno et re'invente nos imaginaires pornographique</i>	49

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica International & Web			
	Telerama.Fr	30/04/2024	<i>Box-office : Back to Black, le biopic sur Amy Winehouse, fait une entre'e en fanfare</i>	54
	Cine3.Com	29/04/2024	<i>'Companion' de New Line Cinema obtiene la Clasificacio'n R</i>	56
	Deadline.com	29/04/2024	<i>Fallout' Commands Record Streaming Audience For Amazon</i>	58
	Deadline.com	29/04/2024	<i>IMAX & SM Cinema Expand Partnership In Philippines With Multi-Theater Deal</i>	60
28	Le Figaro	30/04/2024	<i>Int. a V.Mortensen: Viggo Mortensen : "Le personnage de Vicky Krieps s'inspire de ma mere " (E.Neuhoff)</i>	62
	Rtbf.be	29/04/2024	<i>Industrie du cine'ma : les "productions le'ge'eres", ou quand le cine'ma belge francophone mise sur l</i>	63
	Screendaily.com	29/04/2024	<i>Luca Guadagnino's Challengers' starring Zendaya tops UK-Ireland box office with £1.5m debut</i>	64
	Screendaily.com	29/04/2024	<i>Screen International to partner with The Ankler during Cannes Film Festival</i>	68
	Startribune.com	29/04/2024	<i>Belarus labels German state broadcaster Deutsche Welle 'extremist,' bans activities in the country</i>	70

Favino sarà in giuria al Festival di Cannes

Pierfrancesco Favino sarà nella giuria del 77° Festival di Cannes (14-25 maggio), presieduta da Greta Gerwig. Con lui anche la sceneggiatrice e fotografa turca Ebru Ceylan, l'attrice americana Lily Gladstone, l'attrice francese Eva Green, la regista e sceneggiatrice libanese Nadine Labaki, il regista e sceneggiatore spagnolo Juan Antonio Bayona, il regista giapponese Kore-eda Hirokazu e l'attore e produttore francese Omar Sy.



Švankmajer, i 90 anni del regista surrealista ceco celebrati in Italia

MIMMO MASTRANGELO

Un giovane signore entra in un'abitazione, la porta si chiude da sola e un filo di ferro la sigilla al muro. Delle frecce indicano all'uomo un improbabile percorso all'interno dell'appartamento che si presenta piuttosto malmesso. Poi delle fotografie ad una parete prendono ad animarsi e una lampada inizia a ondeggiare fino ad arrivare al muro e sfondarlo. Sono le spiazzanti sequenze iniziali de *L'alloggio* (1968), uno dei cortometraggi capolavori di Jan Švankmajer, regista praghese, maestro in assoluto di un cinema d'animazione surrealista in cui i protagonisti sono, insieme agli attori, oggetti di ogni genere che vengono storpiati, distrutti e reinventati con la cosiddetta tecnica "del passo uno" che consiste nel riprendere i fotogrammi uno alla volta e, successivamente, dargli un movimento fluido e, in alcuni casi, anche un effetto di *ralenti* o accelerazione. Jan Švankmajer festeggia quest'anno i novant'anni e per la ricorrenza il "Film Festival Animaphix - Nuovi Linguaggi Contemporanei" di Bagheria (quest'anno si tiene in luglio la decima edizione) gli dedica oggi una giornata di studio presso i Cantieri Culturali Zisa di Palermo. "Švankmajer day" (questo il titolo dell'evento) è anche un'occasione per riaccendere uno schermo su una delle più originali cinematografie europee, diventata nota agli addetti ai lavori e a un pubblico scelto (ma numeroso) a partire dagli anni 80 grazie al Festival di Annecy. Švankmajer prima di dedicarsi totalmente al cinema, aveva frequentato il famoso "Theater Semafor" di Praga dove andò sempre più appurando la magia, l'espressività (e persino la psicologia) che racchiudono maschere e marionette. Scoprendo poi che con il montaggio e tutti i trucchi del

cinema si poteva dare ulteriore espressività a oggetti e maschere. Da qui una filmografia la cui originalità non sta nel costruire personaggi da animare, ma animare l'esistente e l'inanimato, mettere insieme oggetti reali, deformarli, ricomporli e utilizzarli per una pantomima che si articola fra la classica *slapstick comedy* e il sarcasmo, fra il grottesco e un graffiante humour nero surrealista che rimanda alle prime esperienze cinematografiche di Buñuel, Dalì, René Clair. In Švankmajer il surrealismo viene a rappresentare un registro per mettere sottilmente alla berlina l'autoritarismo dei regimi politici e l'utilitarismo di una civiltà fondata su economia e consumismo, ma ancora più l'humour nero del suo cinema è un mezzo di liberazione e difesa dagli inganni del mondo e dalle vessazioni subite dagli uomini. A Palermo, oltre al succitato *L'alloggio*, verrà proiettato il lungometraggio cult d'animazione *Alice* (1986), ispirato al romanzo di Lewis Carroll, e i corti *Possibilità di dialogo* (1982) e *Il cibo* (1992).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista praghese Jan Švankmajer





Box office «Challengers» di Guadagnino in testa agli incassi

Sarà l'effetto Sinner oppure la bravura dell'attrice Zendaya o ancora il talento del regista Luca Guadagnino, ma il film *Challengers*, storia di tennis e intrecci tra passato e presente, conquista il box office italiano nel weekend con 1 milione 240 mila euro di incassi (quasi 1 milione 440 mila in 5 giorni). Grande successo anche in America, dove nel weekend ha incassato 15 milioni di dollari. Al secondo posto *Confidenza* di Daniele Luchetti con Elio Germano (782 mila euro) e al terzo posto il biopic *Back to Black* su Amy Winehouse (1 milione e 701 mila euro).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'annuncio



Favino giurato a Cannes Greta Gerwig presidente

Ci sarà anche Pierfrancesco Favino (foto) nella giuria della 77ª edizione del Festival di Cannes, che si terrà dal 14 al 25 maggio e sarà presieduta dall'americana Greta Gerwig, la regista di «Barbie». Il festival ha annunciato infatti la composizione della giuria che deciderà a chi assegnare la Palma d'Oro tra i 22 film in concorso. Nella giuria ci saranno anche le star del cinema francese Omar Sy ed Eva Green; e l'attrice nominata all'Oscar Lily Gladstone, che ha vinto una serie di premi per la sua interpretazione in «Killers of the Flower Moon» di Martin Scorsese: a 37 anni, sarà il membro più giovane della giuria. In lizza per la Palma d'Oro, Francis Ford Coppola con la sua tanto attesa epopea, «Megalopolis»; un film biografico su Donald Trump, «The Apprentice», del regista iraniano Ali Abbasi e anche il prossimo film di Sorrentino, che è stato girato a Napoli ed è l'atteso «Parthenope». Della giuria fanno parte anche il regista giapponese Hirokazu Kore-eda, vincitore della Palma d'Oro 2018 per «Shoplifters», il regista spagnolo Juan Antonio Bayona, la regista libanese Nadine Labaki e la sceneggiatrice turca Ebru Ceylan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



• Spadaro Gesù, i 4 Vangeli, i 5 sensi a pag. 19

L'ANTICIPAZIONE Oggi esce il saggio di Spadaro su Cristo raccontato dai Vangeli: un "disadattato", come dice il Papa, che torna protagonista al cinema con Scorsese

Il Vangelo secondo Antonio: "Gesù è un bel personaggio"

Anticipiamo uno stralcio dell'introduzione di Antonio Spadaro al suo ultimo libro, "Gesù in cinque sensi", in libreria da oggi con Marsilio.

» Antonio Spadaro

Il Cristo è un "personaggio in cerca d'autore". Gesù è "uno, nessuno, centomila", molto più che Vitangelo Moscarda. E con lui si capisce meglio perché in realtà il protagonista di ogni storia possa fermarsi all'improvviso, sfondare la "quarta parete", voltarsi verso dinoi e chiederci: "E voi chi dite che io sia?"...

Gesù si può intendere in molti sensi, ma che c'è sempre bisogno di avere i sensi aperti per coglierli. Gesù ha il potere di "stappare" i sensi. Per guarire un sordomuto non si rivolge a lui dicendogli: "Guarisci" o "Sii guarito". Dice "Apriti!". Ed ecco che subito, nel racconto, sentiamo il fragore della barriera del suono che si infrange. Sentiamo il "nodo" della lingua sciogliersi e ascoltiamo le prime parole corrette. Il guarito, infatti, non blatera più parole disarticolate, come faceva prima, ma parla con proprietà di linguaggio. Ed è solamente un esempio. Ma il "senso" è inteso anche come direzione, orientamento del cammino, dei passi - Gesù cammina tanto nel racconto dei Vangeli - e della vita, dei pensieri: convertirsi in gre-

co si dice *metanoein*, alla lettera "cambiare mentalità". E anche il senso inteso come significato, valore: ciò che rende una vita degna di essere vissuta, ad esempio.

Il diario della mia prima tappa del viaggio nella vita di Gesù ha avuto il dono della prefazione di papa Francesco. C'è un punto, in particolare, in cui il pontefice coglie un aspetto inaudito: "Per i suoi contemporanei Gesù sarebbe potuto rientrare nel paradigma dell'*inadattato*, della persona che non si adatta, disadattata, che non si conforma a ciò che è ovvio". Ha ragione Francesco, che ci fa notare poi che i suoi uscirono per andare a prenderlo, perché la gente diceva di lui: "È fuori di sé". E alcuni dichiaravano apertamente: "È un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". A volte Gesù ha reazioni dure, indignate, come quando getta per aria i banchi dei mercanti nel tempio. Non si adatta, non si conforma. Masoprattutto viene frainteso. E montando su tutte le furie per essere stato frainteso, appunto, arriva a chiamare "Satana" quello stesso Pietro che di lì a poco identificherà come "Pietra" su cui edificare la sua Chiesa. Nella stessa prefazione il pontefice lanciava un appello

agli artisti: "Abbiamo bisogno della genialità di un linguaggio nuovo, di storie e immagini potenti, di scrittori, poeti, artisti capaci di gridare al mondo il messaggio evangelico, di farci vedere Gesù". Ho inviato quella prefazione a Martin Scorsese e lui ha sentito che doveva rispondere. Non con un saggio, ma da regista, con una sceneggiatura, "qualcosa che catturi l'occhio e la mente in modo inaspettato". Ricordo che sono rimasto sconvolto da questo gesto: "È la base per un film" su Gesù, ha aggiunto...

Lavorando a quel film, Scorsese deve fare i conti anche con la libertà di Gesù. Nel suo *L'ultima tentazione di Cristo* (1988), tratto dal romanzo di Nikos Kazantzakis, il figlio di Dio è tentato non dal potere o da qualcosa di diabolico, ma dalla "normalità" della vita. Io ho fatto i miei conti con la libertà di Gesù: un Cristo re che muore crocifisso come uno schiavo. Ma questo è il punto. Nel Vangelo si gioca la libertà. Chi ha scritto i quattro Vangeli ha dovuto confrontarsi con la libertà di Gesù. Il Figlio di Dio, il Maestro non è un replicante divino paracadutato sulla terra per essere il portavoce dell'ETERNO per orecchie umane. È Dio ed è uomo. E la sua storia è una trama che non avrebbe

senza la libertà. Non basta la carne per essere umano. Ci vuole la libertà. Matteo, Marco, Luca e Giovanni non sono solamente grandi scrittori, bensì eroi che hanno saputo mostrare la libertà di Dio che viene cosparsa di olio profumato da Maria di Betania, che guarisce un cieco impastando il fango con la saliva, che domanda ai suoi di essere gustosi come il sale, che chiede l'ascolto della buona notizia del Vangelo, che tocca e sana.

In cinque sensi, dunque... Chi ancora avesse difficoltà a capirlo, basta che guardi *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini. Lì c'è tutto: c'è l'"immediatezza" di Gesù, per usare un termine che ho capito essere molto caro a Scorsese. Anch'io ammetto la fascinazione per questa immediatezza di Gesù che ancora cerco. "Voi chi dite che io sia?", appunto. Una domanda del genere può porla solo un uomo libero, o un mitomane. E per uomo libero intendo uno che crede non solo nella propria libertà, ma anche in quella di chi gli sta accanto, che deve essere libero di credergli o meno. Per questo continuo a scrivere su Gesù: ho bisogno di seguire con la mia penna l'azione libera di Dio, e di farlo, da miope quale sono, con gli occhi attaccati al mio personaggio preferito.

DI CARNE
IL MESSIA PUÒ
"STAPPARE"
I SENSI A NOI
CIECHI&SORDI

IL LIBRO



» **Gesù in cinque sensi**
Antonio Spadaro
Pagine: 208
Prezzo: 18 €
Editore: Marsilio



Al Salone (To)
Spadaro
presenta il suo
libro l'11.05
con Martone
e Sforza ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Favino giurato a Cannes

L'attore italiano è nella giuria del 77° Festival (14-25 maggio), presieduta da Greta Gerwig: con lui, tra gli altri, Lily Gladstone, Kore-eda e Omar Sy



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



BOX OFFICE

di Viviana Persiani

Guadagnino si veste da Sinner e vince con «Challengers»

Rubando il titolo a un famoso film di Albanese, questo fine settimana su grande schermo può essere sintetizzato con «Tutto tutto niente niente». Se è vero, infatti, da una parte, che c'è stato un notevole miglioramento rispetto al 2023, dopo i passaggi a vuoto degli ultimi tempi, bisogna anche capire il perché. Certo, un botteghino che ha fatto registrare, in totale, 6.158.911 euro, rispetto ai 5.231.860 euro dello scorso anno, ovvero un +17,7%, dovrebbe far sorridere se siamo quelli

del bicchiere mezzo pieno. Gli altri, che guardano alla parte vuota, sottolineano, però, che di mezzo, questa volta, c'era un giorno festivo come il 25 aprile e, soprattutto, giornate piovose in molta parte d'Italia. Il che, è evidente, ha aiutato a riempire (si fa per dire) le sale. Per carità di patria, evitiamo di fare paragoni, ad esempio, con il 2019, l'ultimo anno prima del Covid, che chiuse, quel week-end, con un incasso di 16.615.954 euro, trainato dal folgorante debutto di *Avengers: Endgame*. Questa

volta, invece, a comandare è Guadagnino, con lo zoppicante tennistico *Challengers* (voto 5), che ha incassato, in quattro



giorni, 1.240.263 euro, esordendo discretamente bene anche negli Usa con 15,2 milioni di dollari. Seconda piazza, invece, per il riuscito *Confidenza* (6,5), diretto da Daniele Luchetti, che è partito con 700.766 euro. Terzo e ultimo debuttante finito in top ten è il film d'animazione *Spy X Family - Code: White* (7) con 169.283 euro. Quanto alle piattaforme, da segnalare, su Prime Video, il debutto al secondo posto della deludente commedia *Gli addestratori* (voto 5), con Lillo (foto).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'attore romano nella giuria alla Croisette con Greta Gerwig



Orgoglio Favino: sarà giudice a Cannes

L'attore romano Pierfrancesco Favino (Foto ANSA)

Satta a pag. 25

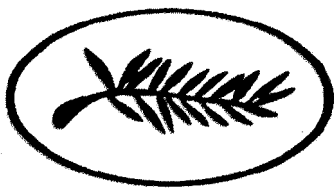
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Da stella a giurato Favino conquista l'Olimpo del cinema



LA KERMESSE

Nuovo successo per Pierfrancesco Favino, ulteriore dose di prestigio per il cinema italiano sulla scena internazionale: l'attore romano, 54 anni, è stato chiamato a far parte della Giuria del 77mo Festival di Cannes che si svolgerà dal 14 al 25 maggio. Definito dal sito del Festival «l'attore italiano più importante della sua generazione», per assegnare la Palma d'oro e gli altri premi (in concorso per noi c'è l'atteso *Parthenope* del regista premio Oscar Paolo Sorrentino), dovrà confrontarsi con personaggi di serie A: la presidente della giuria è Greta Gerwig, la regista di *Barbie* che ha travolto il box office mondiale, gli altri giurati sono l'attrice americana Lily Gladstone (*Killers of the Flower Moon*), la star francese Omar Sy, il cineasta giapponese Kore-eda Hirokazu, l'attrice fran-

cese Eva Green, il regista spagnolo Antonio Bayona (*La società della neve*), la sceneggiatrice e fotografa turca

Ebru Ceylan, la regista e sceneggiatrice libanese Nadine Labaki (*Cafarnao*). Il loro lavoro non sarà facile: il cartellone di Cannes è zeppo di nomi eccellenti da Francis Ford Coppola in competizione con *Megalopolis* a David Cronenberg con *The Shrouds*, a Jacques Audiard con il musical sui narcos *Emilia Perez* per non parlare di Paul Schrader (*Oh, Canada*), Yorgos Lanthimos (*Kinds of Kindness*, ancora protagonista Emma Stone), il maestro cinese Jia Zhang-ke che presenta *Caught by the Tides*.

IL PROFILO

Membro dell'Academy e votante agli Oscar, tre David di Donatello, cinque Nastri d'argento, due Globi d'oro, tre Ciak d'oro e una Coppa Volpi vinta a Venezia, numero uno tra i "talent" nell'ultima Power List del cinema italiano, Favino torna a Cannes dove nel 2019 ha avuto la consacrazione internazionale: la sua interpretazione del pentito di mafia Tommaso Buscetta nel film di Marco Bellocchio *Il traditore* venne acclamata dai critici del mondo intero. Che tornarono ad elogiarlo nel 2022 come protagonista di *Nostalgia* di Martone. Ri-

lanciata sulla Croisette, la carriera dell'attore è andata ancora più di corsa all'insegna di una versatilità vertiginosa. Nei suoi ultimi film "Picchio" è stato un criminale malato terminale (*Adagio*) e un eroico marinaio (*Comandante*), a Cannes accompagnerà fuori concorso la serie kolossal francese *Il conte di Montecristo* e presto lo vedremo nel biopic Maria accanto ad Angelina Jolie nel ruolo di Giovanni Battista Meneghini, il primo marito del soprano, mentre in rampa di lancio verso la Mostra di Venezia è il nuovo film di Gabriele Salvatores di cui l'attore è protagonista: *Napoli-New York*, tratto da una sceneggiatura inedita di Fellini e ambientato nel primo dopoguerra, quando due ragazzini napoletani emigrano in America.

Con la presenza di Favino in giuria l'Italia completa la sua presenza autorevole sulla Croisette. Pochi ma buoni. In concorso c'è solo Sorrentino che, per la sesta volta a Cannes dove nel 2008 *Il divo* vinse il Premio della Giuria, è tornato a girare *Parthenope* nella sua Napoli con Stefania Sandrelli, Luisa Ranieri, Gary Oldman, Isabella Ferrari, Silvio Orlando e l'attrice rivelazione Celeste Della Porta.

IL ROMANZO

Ma la pattuglia del nostro cinema potrà contare anche sul regi-



sta Roberto Minervini che porta al Certain Regard *The Damned*, ambizioso film sulla Guerra di Secessione, e su Valeria Golino che presenta in anteprima mondiale la serie Sky *L'arte della gioia* ispirata al romanzo omonimo di Goliarda Sapienza, nel cast Jasmine Trinca e Valeria Bruni Tedeschi (sbarcherà nelle sale in due parti, il 30 maggio e il 13 giugno). Sono coproduzioni italiane anche altri film destinati a lasciare il segno: *Limonov-The Ballad*

del dissidente russo Kirill Serebrennikov, tratto dal bestseller di Emmanuel Carrère e interpretato da Ben Whishaw, *Marcello mio* di Christophe Honoré in cui Chiara Mastroianni veste i panni (letteralmente) del padre Marcello di cui ricorre il centenario, *The Falling Sky* dei registi brasiliani Eryk Rocha e Gabriela Carneiro da Cunha sul popolo dell'Amazzonia. Dal centro Sperimentale viene un corto in concorso, *In spirito* di Niccolò Foli ambienta-

to nel 1499. Bellocchio sarà a Cannes Classics con *Sbatti il mostro in prima pagina*, film del 1972 restaurato in 4k dalla Fondazione Cineteca di Bologna. E c'è Asia Argento in un'opera prima francese alla Semaine de la Critique: *Les reines du drame* di Alexis Langlois, una love-story esuberante ambientata nel 2000 e popolata di youtuber, cantanti punk, personaggi underground.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al 77esimo Festival, dal 14 al 25 maggio, l'attore romano siederà al fianco della presidente Greta Gerwig. Con lui anche Sy, Green e Gladstone

MOLTI NOMI ECCELLENTI IN CONCORSO TRA CUI FRANCIS FORD COPPOLA, DAVID CRONENBERG, YORGHOS LANTHIMOS E IL NOSTRO SORRENTINO

I TITOLI



Qui sopra Tecla Insolia, 20 anni, nella serie di Valeria Golino "L'arte della gioia", tratta dal romanzo di Goliarda Sapienza, che andrà in anteprima a Cannes. A destra Pierfrancesco Favino, 54

Da sinistra, Celeste Dalla Porta, 26 anni, e Stefania Sandrelli, 77, nella foto di scena Gianni Fiorito sul set di "Parthenope" di Paolo Sorrentino, in concorso a Cannes



Ben Whishaw, 43 anni, nel film "Limonov: The Ballad" di Kirill Serebrennikov, in concorso, con co-produzione italiana





I giovani di "Troppo azzurro" incerti, teneri e super-coccolati

IL COLLOQUIO

In un mondo popolato di giovani e giovanissimi spesso depressi, disillusi, disinteressati alla politica, dipendenti dal porno on line, esistono tanti ragazzi "ordinari" che affrontano il futuro guidati da una buona dose di insicurezza e dalla tenerezza adolescenziale che rischia di non farli diventare adulti: sono quelli raccontati con gentile ironia da Filippo Barbagallo, 28 anni, romano, al debutto nella regia con la commedia *Troppo azzurro* (in sala il 9 maggio), una bella sorpresa nel discontinuo panorama del cinema italiano attuale. «Non credo che per raccontare le persone della mia età si debba necessariamente ricorrere a una narrazione estrema, e in ogni caso non ho la pretesa di rappresentare un'intera generazione: ho portato sullo schermo una storia che sentivo mia, senza voler spiegare nulla a nessuno, sperando che qualcuno possa riconoscersi», spiega Filippo che del suo film è anche il protagonista nel ruolo di Dario, un 25enne super-coccolato dai genitori Valerio Mastandrea e Valeria Milillo, ostinatamente aggrappato al proprio equilibrio di adolescente tanto da tirarsi indietro ogni

volta che si tratta di costruire un rapporto di coppia.

BIRRETTA

Nella torrida Roma d'agosto, tra una birretta con gli amici d'infanzia e un week end a Ponza, prova a frequentarsi prima con la spigliata Caterina conosciuta per caso (Alice Benvenuti) poi con un'altra ragazza: Lara, da lui sempre considerata "irraggiungibile" (Martina Gatti). Ma l'immaturo Dario è inguaribilmente indeciso se rimanere nella propria comfort zone o lasciarsi andare, lanciarsi, mettersi in gioco in una storia d'amore e finalmente crescere.

ANALOGIE

«Non nascondo che il personaggio un po' mi somiglia», sorride Filippo che si è diplomato in sceneggiatura al Centro Sperimentale e viene da una prestigiosa famiglia di cinema: suo padre è il produttore Angelo Barbagallo, sua madre la costumista Maria Rita Barbera, «fino a qualche tempo fa anch'io vivevo con i miei ma poi, nel giro di due settimane, sono andato ad abitare da solo, mi sono innamorato e la mia vita è radicalmente cambiata». Ex "aiuto" di Mastandrea sul set di *Ride*, ha respirato cinema fin dalla più tenera età: «Ma ho annunciato a tutti che sarebbe stato il mio lavoro solo quando, reduce da una poco gloriosa car-

riera di liceale sempre sull'orlo della bocciatura, ho affrontato i test di ammissione al Centro Sperimentale», racconta, «del resto, pensando al mio futuro, non ho mai avuto opzioni diverse dal cinema».

In passato suo padre è stato socio di Nanni Moretti, un autore a cui molti oggi accostano Filippo per la sua capacità di descrivere con ironia la propria generazione: «Il paragone mi lusinga, ma di Nanni non ho la dimensione politica né la tendenza a graffiare», dice il neo-regista, «i miei riferimenti cinematografici sono Woody Allen, Massimo Troisi, Gianni Di Gregorio che mi ha aiutato a realizzare *Troppo azzurro* facendo la supervisione del progetto e, al di fuori dalla commedia, amo Miyazaki».

LIBERTÀ

E com'è, per un regista debuttante under 30, buttarsi nella mischia del cinema? «Molto difficile. Lo so, molti penseranno che avere un padre dell'ambiente mi abbia aiutato, ma ai produttori importa poco della famiglia da cui provieni, per loro conta solo il progetto. Per farsi strada ci vuole fortuna e un po' di coraggio. Io ho avuto entrambe le cose e sono riuscito a girare il mio film. Consapevole che le opere prime danno molta più libertà».

GI. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIPPO BARBAGALLO PRESENTA IL SUO FILM, IN SALA DAL 9 MAGGIO: «IO COME NANNI MORETTI? MI LUSINGA, MA NON SONO PORTATO PER GRAFFIARE»

IL REGISTA CAPITOLINO È FIGLIO DEL PRODUTTORE ANGELO E DELLA COSTUMISTA MARIA RITA BARBERA: «MA CIÒ CHE CONTA È IL PROGETTO»

A fianco, da sinistra Alice Benvenuti e Filippo Barbagallo, 28 anni, nel film "Troppo azzurro" nelle sale dal 9 maggio





Genovese e il film
sul trio Rossellini
Magnani-Bergman

L'INTERVISTA

Paolo Genovese

“Il mio film per svelare l'intreccio di passioni di tre miti del cinema”

di Arianna Finos

● a pagina 30

di Arianna Finos

Paolo Genovese, un film sul triangolo Magnani, Rossellini, Bergman. Lo ha scritto con Francesco Piccolo, lo avete intitolato “Scandalo”.

«È stato il primo, vero, grande scandalo mondiale. Negli anni 50 finì sulle testate di tutto il mondo, si crearono fazioni. Un senatore americano attaccò Ingrid Bergman dicendo che era l'angelo del male, rovina dell'immagine americana».

In che periodo sarà ambientato?

«Dal '45 al '50, più o meno dall'uscita di *Roma città aperta* a quella di *Stromboli*, cinque anni in cui succede di tutto».

Tre personalità molto diverse.

«Sì, ma per tutti l'innamorarsi era fondamentale nella vita. Ingrid Bergman è una star, ha appena vinto un Oscar ma è disposta a perdere tutto, e perderà tanto, per amore di un uomo e della professione, Hollywood non le bastava. Anna Magnani ama in modo folle e litigioso, è l'unica cosa che conti per lei: dirà “magari non avessi conosciuto Rossellini, non avessi fatto *Roma città aperta*”: avrebbe rinunciato a quel film fondamentale per le pene d'amore. Rossellini non riesce a stare fermo, fa saltare il film con Magnani, *Stromboli*, per farlo con colei di cui s'è innamorato perdutamente. Il nostro film ha un andamento drammaturgico che va oltre la fantasia più sfrenata di uno sceneggiatore: coincidenze, casualità, colpi di scena incredibili. A partire dal finale».

La corsa a finire prima le riprese di “Stromboli” e “Vulcano”.

«Due film simili, due donne su un vulcano, due isole, vince chi chiude prima il set. Magnani riesce, il suo

Vulcano esce in sala, ma alla prima la folla dei fotografi all'improvviso fugge: era nato il figlio di Bergman e Rossellini in clinica ai Parioli».

Della storia ci sono più versioni.

«Più di un anno di ricerche per raccogliere i tre punti di vista. Per Bergman ci siamo affidati alla sua autobiografia, ci sono incongruenze ma questo non è un documentario. Il primo incontro tra Rossellini e Bergman per alcuni avviene a Londra, per altri a Parigi o sul set di Hitchcock. Ma quel che succede coincide sempre».

Cosa l'ha sorpresa?

«La follia di Bergman, in contrasto con il volto angelico, rassicurante, l'insicurezza, l'istinto con cui affronta l'amore con Rossellini come con il fotografo Robert Capa. Cercava l'amore, ha lasciato marito e figlia. A Magnani voglio bene, una donna forte, parla romano, dice le parolacce, affronta tutto a viso aperto ma in realtà è tenera, bisognosa di affetto. Aldo Fabrizi le dice “sii felice, hai un successo incredibile”, lei risponde “a Fabbrì, non so' mai stata felice in vita mia, solo qualche istante, se li metti insieme non fanno mezza giornata”. È straziante, tifi per lei. Rossellini è un simpatico cialtrone, pronto a tutto, specie per fare i suoi film. Ha sperperato l'eredità in auto, donne, locali, amici cui offriva la vacanza. Ma pensa solo a Ingrid e al loro film. Per sedurla non va diretto a Stromboli ma passa per la Costiera Amalfitana. Hemingway gli scrive “troppo facile portare una donna in Costiera per sedurla”».

Avete coinvolto Isabella Rossellini, qualche familiare?

«Aspettiamo la versione definitiva della sceneggiatura».

Questa storia parla all'oggi?

«Il triangolo, il tradimento, la follia sono dinamiche senza tempo, raccontiamo lo scandalo, il pettegolezzo, la stampa e il pubblico che si fanno giudici. Non c'è bar, riunione o cena in cui non se ne parli. Come Ferragni e Fedez e Totti e Ilary: subito patrimonio di tutti. Allora venivano mandati reporter, fotografi, volevano i dettagli. Oggi ci sono i social, ma la dinamica è la stessa, specie per gli effetti distruttivi sulle persone. All'inizio del film Magnani dice “io sullo schermo faccio ridere e piangere ma non permetto a nessuno di ridere o piangere con la mia vita privata”».

Perché un film e non una serie?

«Amo il cinema più di ogni altra cosa. Questo non è il classico biopic, ha colpi di scena e un finale che è bello godersi in sala. Spesso le serie spalmano le storie in base alle puntate, invece ognuna ha il suo tempo di racconto».

In che lingua girerete?

«Sarà una produzione internazionale, capofila Leone film group ed Euro Gang. Rossellini e la Magnani saranno due attori romani, la Bergman sarà una svedese, il gruppo americano sarà americano. Si parlerà in italiano, inglese, svedese. Ci sarà anche un Fellini inedito, aiuto di Rossellini».

Nessuno ci ha pensato prima.

«Non so perché, quando ho fatto *Perfetti sconosciuti* mi sono detto: possibile che non sia stato fatto un film sui cellulari che ci stravolgono la vita? Questa è una storia che tutti conoscono a grandi linee, ma se non entri nei dettagli umani non ne percepisci la portata esplosiva. Ho avuto la fortuna di entrarci dentro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Mi ha sorpreso
la totale follia
di Ingrid Bergman
in contrasto con
quel volto angelico
e rassicurante*

*Una vicenda attuale
se si pensa a quelle
di Ferragni e Fedez
o Totti e Ilary,
divenute immediato
patrimonio di tutti*

”

Il regista annuncia
il suo nuovo progetto
con Francesco Piccolo
Si intitola “Scandalo”
racconta come andò
tra Rossellini
Magnani e Bergman
Una storia che indaga
i sentimenti umani
e la loro fragilità

► **Autore**

Paolo
Genovese, 57
anni. Di recente
ha diretto la
serie *I leoni
di Sicilia*
(su Disney+)



► **Il tormento**

Roberto Rossellini
e Anna Magnani: la
loro relazione inizia
sul set di *Roma
città aperta*, nel
1945, lui aveva 39
anni, l'attrice 37



KURT MUTTON/PICTURE POST/MULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES

► **L'amore**

Rossellini incontra
Ingrid Bergman
dopo aver ricevuto
una sua lettera nel
1948. Resteranno
insieme fino al
1957



KEystone-FRANCO/GAMMA-KEYSTONE VIA GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL MIC: «IL PRIMO MAGGIO MUSEI APERTI»

«Il Primo Maggio 2024, in occasione della Festa del Lavoro, i musei, i parchi archeologici e i luoghi della cultura statali saranno aperti, con i consueti costi e modalità». Ne dà notizia il Ministero della cultura sui social pubblicando l'emblema della Repubblica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Il Sole **24 ORE**

Video

☰ 🔍 Martedì 30 Aprile 2024

Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect



ABBONATI Accedi

Italia

Sangiuliano "Fotografia forma d'arte da valorizzare"

29 aprile 2024



ROMA (ITALPRESS) - "La fotografia è una vera e propria forma di arte che ha una duplice funzione: è in grado di esprimere sentimenti, situazioni, ambienti, personaggi, ma la fotografia è anche il racconto di storie, la storia della nostra nazione che si racconta anche attraverso la fotografia, a volte una foto è molto più espressiva di un testo". Lo ha detto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, a margine della presentazione del Piano Strategico per lo sviluppo della fotografia in Italia e all'estero 2024-2026. (ITALPRESS). xc3/tr1/gtr

loading...

Riproduzione riservata ©

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ultimi video

Mondo

Minori migranti scomparsi, Zampa: "La mia legge assassinata da decreti Cutro"



Mondo

Medio Oriente, Hamas valuta la nuova proposta di accordo sugli ostaggi



Italia

Scontri a Torino alla protesta contro il G7 del clima e energia



Italia

Decreto coesione, Prudeniano (Confintesa): "Ok i bonus, purché non si compromettano conti pubblici"



I video più visti

Italia

Quali lauree magistrali scegliere per entrare prima e meglio nel mercato del lavoro



Italia

Emilio Fede ricorda Berlusconi e si commuove: "E' stato la mia vita"



Italia

Vannacci propone classi separate per i disabili, scoppia la bufera



Italia

Mercato Immobiliare: boom di richieste per gli affitti brevi



Brand Connect

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONTENUTO PUBBLICITARIO

Comunità energetiche rinnovabili, al via gli incentivi: tutti i benefici per le imprese



CREATO PER VODAFONE BUSINESS

Dalla connettività al cloud, la sicurezza informatica non è un optional



CONTENUTO PUBBLICITARIO

eVISO e Skylabs trionfano agli Employer Branding Awards: ecco come le aziende italiane si distinguono nel people management



CONTENUTO PUBBLICITARIO

“Nuovi poveri” un fenomeno in crescita: un aiuto concreto dall’8xmille alla Chiesa cattolica



Podcast



History Telling Ceausescu, il monarca comunista | La fine del mostro



Market Mover Banche, perché la qualità del credito tiene



Start Tech Update: ChatGPT nei guai, Apple brama l’IA, i rischi delle dating apps



Le voci del Sole 24 Ore Giorgia contro Elly: tutte le armi segrete della sfida Meloni-Schlein all’UE Corral



Gallery

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Italia Crisi in Medio Oriente, 25 aprile "blindato": le immagini degli scontri



52 foto



Italia Maltempo, neve in aprile a bassa quota

26 foto



Italia Vespa days, in 12mila a Pontedera per il moto raduno mondiale

21 foto



Italia L'offerta di prodotti audio

8 foto



Ultime dalla sezione



Stime preliminari

L'Istat: ad aprile l'inflazione torna a scendere, portandosi a 0,9%

di Redazione Roma



L'accelerazione

Pil italiano nel primo trimestre 2024 +0,3% congiunturale, +0,6% su anno - Per Germania e Francia +0,2%, Spagna +0,7%

di Redazione Roma



Giudici in camera di consiglio

Casa Montecarlo, sentenza in mattinata. La procura ha chiesto 8 anni per Fini - Lo scontro con Berlusconi: «Che fai, mi cacci?»

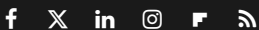
di Redazione Roma



L'indagine

Liste d'attesa nella sanità, Altroconsumo: 9 intervistati su 10 hanno problemi con le prenotazioni e la metà si rivolge ai privati

di Redazione Roma



TORNA ALL'INIZIO



Il gruppo

- Gruppo 24 ORE
- Radio24
- Radiocor
- 24 ORE Professionale
- 24 ORE Cultura
- 24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

- Italia
- Mondo
- Economia
- Finanza
- Mercati
- Risparmio
- Norme&Tributi
- Commenti
- Management
- Salute
- How to Spend it
- Tecnologia
- Cultura
- Motori
- Moda
- Casa
- Viaggi
- Food
- Sport
- Arteconomy
- Sostenibilità

Newsletter

Quotidiani digitali

- Fisco
- Diritto
- Lavoro
- Enti locali e PA
- Edilizia e Territorio
- Condominio
- Scuola24
- Sanità24
- Agrisole

Link utili

- Shopping24
- L'Esperto risponde
- Strumenti
- Ticket 24 ORE
- Blog
- Meteo
- Codici sconto
- 24ORE POINT
- Rassegnatori autorizzati
- Pubblicità Tribunali e P.A.
- Case e Appartamenti
- Trust Project

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

Archivio

Archivio del quotidiano
Archivio Domenica



Il caso La nota dell'azienda dopo le parole del giornalista

**Di Mare e la malattia
La Rai: «Non sapevamo»**

di **Antonella Baccaro**
e **Giovanna Cavalli**

«Siamo venuti a conoscenza solo ieri sera (domenica per chi legge, ndr) della drammatica vicenda di Franco Di Mare». Così rispondono i vertici Rai dopo la denuncia del giornalista di essere stato abbandonato.

a pagina 15

Di Mare e il dramma del cancro I vertici Rai: «Non sapevamo nulla»

«Mi sono ammalato da inviato». L'ad e il direttore: «Gli siamo vicini». La pratica all'Inail

ROMA «Vicinanza umana e disponibilità». È quanto esprimono l'amministratore delegato della Rai Roberto Sergio e il direttore Giampaolo Rossi nei confronti di Franco Di Mare, all'indomani della denuncia del giornalista, raccolta dal *Corriere* e da *Che tempo che fa* sul Nove. L'ex direttore di Rai3 e conduttore di *Frontiere* ha rivelato, domenica, la sua malattia: un mesotelioma che avrebbe contratto durante le missioni di guerra, seguite da inviato per la Rai, entrando in contatto con l'amianto.

Di Mare ha denunciato il disinteresse dei vertici Rai, riferendosi «a tutti i gruppi dirigenti, non quello attuale, ma quello precedente, quello precedente ancora». Un'accusa rivolta all'ad Fabrizio Salini, in carica dal 2018 al 2021, e poi all'ad Carlo Fuortes, dal 2021

al 2023. E ai loro responsabili del Personale e del Legale, rispettivamente Felice Ventura e Francesco Spadafora, ancora oggi al loro posto.

Il giornalista denuncia di non aver ancora ottenuto lo «stato di servizio», cioè la certificazione delle missioni effettuate, sulla base delle quali ricostruire la diagnosi e chiedere i danni. Salini e Fuortes non intervengono ufficialmente sulla vicenda, in cui Di Mare avanza accuse anche dal punto di vista più strettamente personale: «Persone a cui parlavo dando del tu, perché ero un dirigente Rai, sono sparite, si sono negate al telefono, a me. Come se fossi un questuante» è la denuncia.

Ricostruendo la vicenda, risulta che Salini fosse venuto a conoscenza della situazione intorno al maggio 2021, quando la malattia di Di Mare era

appena emersa. L'ad era in scadenza a luglio ma, secondo quanto riferisce chi gli ha parlato ieri, Salini si sarebbe detto certo che la Rai abbia subito fatto la propria parte correttamente. Nel 2021 Franco Di Mare conduceva *Frontiere* su Rai3, programma confermato da Fuortes anche dopo il pensionamento, e proseguito fino al maggio 2023. Anche Fuortes avrebbe ammesso un paio di sollecitazioni dirette di Di Mare nel suo biennio, rispetto alle quali avrebbe rimesso la pratica agli uffici di competenza.

La ricostruzione di quanto è accaduto è alle cure adesso di Sergio e Rossi, che ieri, insieme, hanno comunicato di essere «venuti a conoscenza solo ieri sera (domenica per chi legge, ndr) della drammatica vicenda di Franco Di Mare, al quale esprimono tutta la

propria vicinanza umana e assicurano la loro disponibilità a fare tutto il possibile per consentire al giornalista di ricostruire quanto da lui richiesto».

Dunque, gli accertamenti sono in corso. Dalle prime parziali ricostruzioni, risulterebbe che la pratica avrebbe superato la fase che compete alla Rai, e sarebbe ferma all'Inail, l'ente che dovrebbe certificare il nesso causale tra le trasferte e l'insorta malattia. Quanto invece alla richiesta di transazione, avviata intanto dai legali di Di Mare nei confronti della Rai, prima di conoscere l'esito della pratica, sarebbe stata sospesa dall'azienda in attesa della certificazione Inail, senza la quale non potrebbe avviare alcuna liquidazione per non rischiare di incorrere nel danno erariale.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Ha chiesto che venga riconosciuto lo «stato di servizio». In sospeso il risarcimento



125121

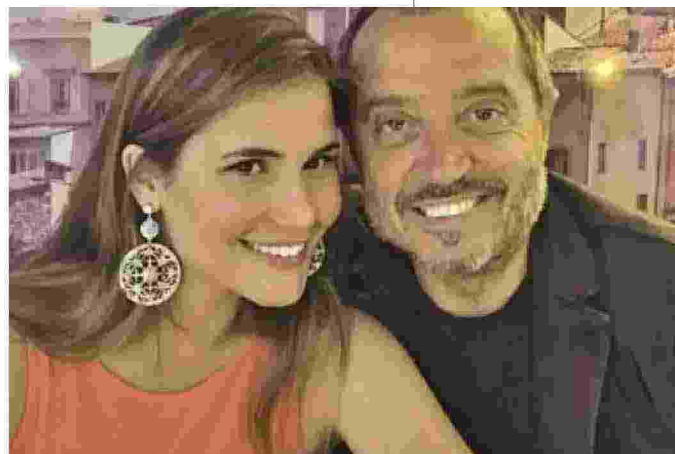
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In tv

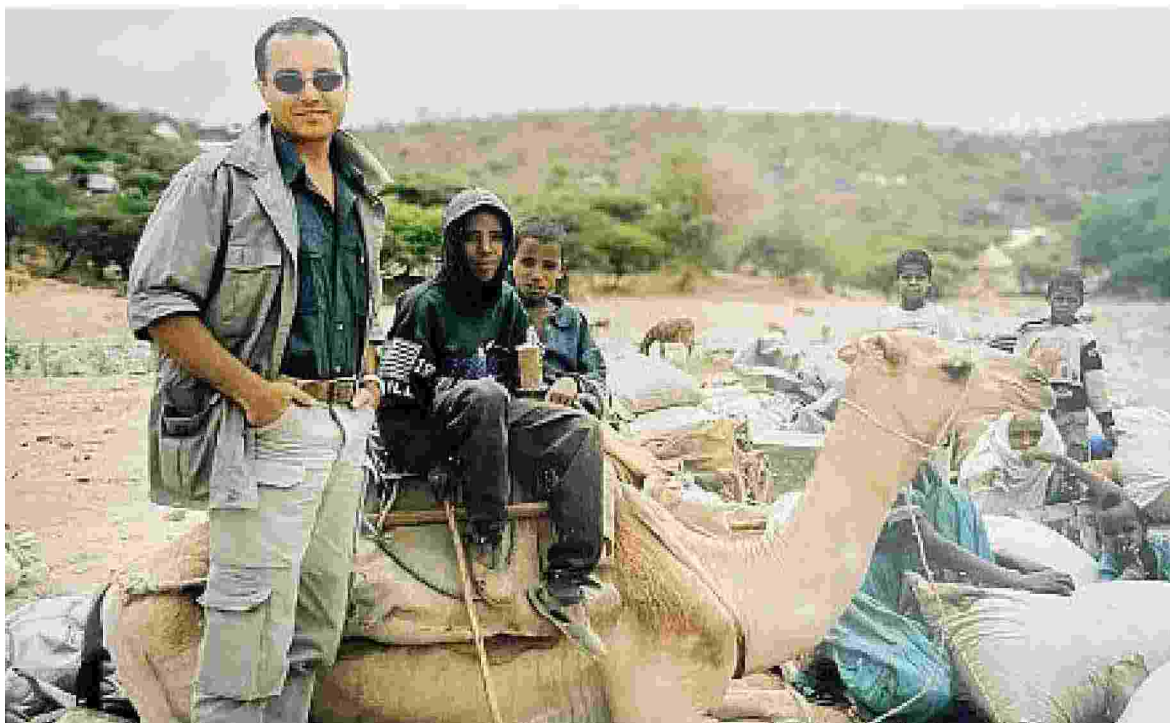


Franco Di Mare durante l'intervista di domenica sera a *Che tempo che fa*, il programma di Fabio Fazio sul Nove. Di Mare, 68 anni, napoletano, ha lavorato in Rai dal 1991, come inviato e conduttore

La rivelazione del mesotelioma e le accuse alla precedente direzione



Franco Di Mare, 68 anni, con la figlia Stella, oggi trentenne, che il giornalista e conduttore Rai adottò nella ex Jugoslavia



Sul campo
Franco Di Mare, 68 anni, giornalista, ex direttore di Rai3 e conduttore televisivo, in una foto da inviato in Egitto. Ha anche lavorato nei Balcani, in Africa e America centrale. Per il Tg1 ha seguito, fra gli altri, i conflitti in Bosnia, Somalia, Algeria, Albania ed Etiopia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



«Peter Pan», «Aeroplanino» e Sabrina l'«Angelo» Quando l'alias cerca il voto

L'uso dei nomi noti o di parenti per attrarre preferenze

La strategia

di Tommaso Labate

ROMA Basterà scrivere «Giorgia» per votare Giorgia Meloni nelle liste di FdI e sarà sufficiente scrivere «Elly» per accordare una preferenza a Elena Ethel Schlein in quelle del Pd, anche se per la presidente del Consiglio è un inedito non dettato da ragioni di complicità lessicale o di notorietà mentre per la segretaria del Pd era già stato così tutte le volte che il suo nome era finito su una scheda elettorale. A questo punto, ragionano malignamente dalle parti di chi ha deciso di tenere fuori i leader dalla contesa, e cioè da quelle dei vecchi dioscuri del governo gialloverde («Matteo», e cioè Salvini, e «Giuseppe», ovviamente Conte), meglio adattarsi, spremersi le meningi, trovare una soluzione accattivante dal punto di vista del marketing politico con l'obiettivo di proteggere i big in lista con M5S e Lega

dalla tragedia della preferenza contestata o, peggio, nulla, figlia di cognomi scritti male o della confusione che regna nella testa dell'elettore non appena rimane solo con sé stesso nel chiuso della cabina.

E così Roberto Vannacci potrebbe diventare «detto il generale Vannacci», e quindi anche solo «generale»; e, legittimo sognare, a questo punto il candidato pentastellato al Sud Pasquale Tridico potrebbe ambire a completarsi in «detto Inps», in virtù della certificata esperienza da presidente dell'Istituto nazionale che eroga le pensioni.

E dire che per decenni, la vicenda dei candidati «detti», e quindi della preferenza valida anche se non rispondente alle generalità anagrafiche, a livello nazionale è rimasta appesa al caso di scuola, e cioè Pannella Giacinto detto «Marco», presentatosi così in decine e decine di tornate elettorali. Nessuno contestava, anzi, tanto il leader dei Radicali era noto come «Marco» che persino nel titolo del brano che gli venne dedicato da Francesco De Gregori — *Il signor Hood (a M., con autonomia)*

— il richiamo a Giacinto non figurava. Lo stesso dicasi per Craxi Benedetto detto «Bettino», per Craxi Vittorio detto «Bobo», per Lima Salvatore Achille Ettore detto «Salvo» e per la volta che Gruber Dietlinde venne candidata nella lista Uniti nell'Ulivo alle Europee 2004 con l'aggiunta di quel «detta Lilli» che rendeva valido anche il voto alla sola «Lilli».

Poi sono arrivati i trucchetti, per estendere alle nuove leve le preferenze delle vecchie glorie, per sottrarre voti agli avversari, per favorire le liste civetta. Nella prima ipotesi figurano i sicilianissimi casi di Cuffaro Ester detta «Totò» (come l'omonimo ex governatore), di Caputo Mario detto «Salvino» (come il fratello parlamentare), di Figuccia Sabrina detta «Angelo» (anche qui come il padre) che però, essendo a sua volta «detto Vincenzo», rese la figlia candidata nelle liste di Forza Italia alle Comunali palermitane del 2017 «detta Angelo detto Vincenzo».

Nei primissimi anni Duemila, inaugurati con gli scudetti vinti dalla Lazio e dalla

Roma, in ogni tornata elettorale della Capitale i nomi dei calciatori più in voga finivano a loro insaputa nelle liste elettorali. Celebre il caso della lista Forza Roma, che alle Regionali del 2005 contribuì con i suoi 10 mila voti (altri 3.200 arrivarono dalla lista Avanti Lazio) alla vittoria di misura del candidato del centrosinistra Piero Marrazzo sul rivale Francesco Storace. Nella lista figuravano: Marchioni Giovanni detto «Totti» (268 preferenze), Montella Guerino detto «Aeroplanino» (269), Cassano Stefano Ciro detto «Peter Pan» (104) e Mancini Gianfranco detto «Amantino» (20), proprio come il brasiliano che un anno e mezzo prima aveva deciso un derby con un clamoroso gol di tacco.

Di voti, alle Europee scorse, ne prese oltre 100 mila Dino Giarrusso, a oggi il recordman assoluto di preferenze nei Cinque Stelle. Tra i voti validi anche «Iena», visto che sulla lista era «detto Iena», perché ex del programma Mediaset. A Cologno non avevano gradito; anzi, lo avevano invitato a rimettere la divisa nell'armadio e a non usare il nome del programma. Inutilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Radicale
Marco Pannella
(1930-2016)



A Strasburgo
Dino Giarrusso,
49 anni,
ex M5S



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



«Le ragazze» con Fialdini, una bella storia vale una bella vita

Perché le ragazze «comuni» sono più interessanti di quelle famose? Perché una vita passata quasi inosservata cambia senso in un racconto televisivo? La risposta è racchiusa nella domanda: una bella storia vale una bella vita.

«Le ragazze», il programma con Francesca Fialdini, è giunto alla nona edizione: è un format che funziona, specie se gli autori di Pesci Combattenti riescono a trovare casi su cui è possibile trasformare il quotidiano in romanzesco (Rai3).

Sabato sera, per esempio, i servizi sulle «ragazze» conosciute erano i meno interessanti. Non se ne abbiano Ottavia Piccolo (grandissima attrice) o Tiziana Luxardo (della dinastia dei fotografi Luxardo) ma di loro si possono trovare notizie ovunque. Invece la vita di Rosella Orlandi, prima e ultima pescatrice del Lago di Garda, per una volta conosce la luce dei riflettori. Rimasta vedova per ben due volte, ha cresciuto e da sola la sua unica figlia, andando ogni giorno a pescare, imparando a gettare le reti e ad affrontare le insidie del lago.

Per non parlare di Franca che a dieci anni impara a fare

l'elettricista nel negozio di suo padre in Corso Garibaldi, a Milano. Miope sin da bambina, Franca ha perso progressivamente la vista e da un anno è completamente cieca, ma questa condizione non ha scalfito la sua inesauribile vitalità. Tutte le mattine apre il negozio e vende materiale elettrico (vi si trovano ottimi fili intrecciati).

Molto curiosa anche la vita della postina Luigia Vecchiet, in arte Luisa Sax. Infanzia solitaria con la nonna in Friuli, adolescenza a Milano in clima di grande libertà. E poi l'esplosione di un'artista poliedrica: poeta, performer, videomaker e, soprattutto, una figura di spicco nel genere punk-rock. Luisa Sax fonda il primo gruppo Punk Rock Italiano di sole donne, le Clito. Di cui si racconta un gustoso aneddoto: avrebbero detto di no a Federico Fellini, che le aveva scelte per il suo film «La città delle donne» (1980), perché una del gruppo si era rifiutata di indossare una coda.

Alla fine, a commentare le storie, Fialdini ha incontrato lo scrittore e sceneggiatore Giancarlo De Cataldo. Ex magistrato (si vede).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



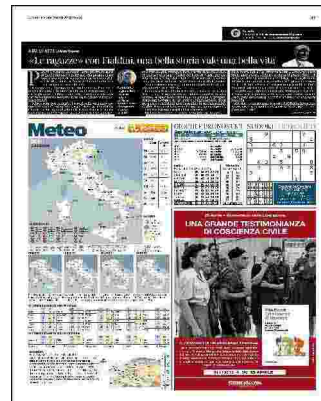
Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



Conduttrice

La giornalista
Francesca
Fialdini
conduce
il programma
«Le ragazze»
in onda
su Rai3





TRA FICTION E REALTÀ

«The greatest hits» viaggia nel tempo per elaborare il lutto a suon di musica

Il film di Disney+ è un omaggio al potere salvifico delle canzoni. Anche in amore

Sara Frisco
da Los Angeles

■ Il potere del ricordo attraverso la musica. Su questo concetto si fonda l'idea di *The Greatest Hits*, in streaming ora su Disney Plus, che racconta la storia di Harriet, ragazza di Los Angeles in lutto per la morte del fidanzato Max, avvenuta due anni prima, a causa di un grave incidente stradale.

Da quel giorno Harriet vive un fenomeno strano. Ogni canzone che avevano ascoltato insieme la fa ritornare a quel momento del passato. Non solo con la memoria, ma fisicamente. Harriet così farà di tutto per cercare di tornare, attraverso l'ascolto delle canzoni, ai momenti cruciali della vita di coppia, così da poter cambiare il destino di Max. Non ci riuscirà e questa sua particolarità avrà pesanti effetti collaterali, la costringerà a rimanere incastrata nel passato, senza riuscire a vivere il presente. Almeno sino al giorno in cui non incontrerà David. Interpretato da Lucy Boynton e Justin H. Min, scritto e

diretto da Ned Benson, il film è un omaggio al potere salvifico, di memoria e comunicativo che ha la musica su ognuno di noi. «Il film trae ispirazione dal libro *Musicoftalia*, scritto dal neuroscienziato Oliver Sacks - dice il regista - che parla di quelle specie di allucinazioni che viviamo quando ascoltiamo un brano musicale particolarmente importante per noi, che ci riporta al passato. In generale di come il nostro cervello interagisce con la musica». Lucy Boynton non è al primo film in cui la musica è al centro. In *Bohemian Rhapsody* aveva interpretato la compagna di Freddie Mercury, Mary Austin. «La musica è il nostro modo di viaggiare nel tempo, Harriet lo fa in una maniera leggermente più realistica di quella che ognuno di noi ha sperimentato nella vita». C'è un altro tema che il film affronta. Esiste il destino in amore?

O lo costruiamo noi, giorno per giorno, con il rapporto di coppia? La Boynton è convinta della necessità di una precisa volontà delle parti: «Se decidi che quella relazione sentimentale è la relazione del-

la vita, lo è». La colonna sonora del film, che attinge a brani varie epoche e stili, piacerà a molti musicofili. Contiene brani come *Play It on the Radio*, di Niki and the Dove, *Gap in the Clouds* di Yellow Days e *Friday I'm in Love* di Phoebe Bridgers, oltre ad una vasta selezione di brani indie del decennio scorso e un inedito scritto per il film di Nelly Furtado. «Alcune delle canzoni sono molto personali per me - dice il regista - e per questo le ho inserite subito nel copione, i brani di Roxy Music per esempio». Il modo con cui Harriet ascolta la musica che la fa tornare indietro nel tempo è a sua volta un viaggio nel tempo. Lo fa infatti attraverso la riproduzione di vinili. «Posseggo una grande collezione di vinili - dice il regista - che si aggiunge a quella ereditata dai miei genitori». Un vintage che sta tornando di moda anche fra i più giovani.

«È come guardare un film - conferma Lucy Boynton - puoi farlo anche sul computer ma andare al cinema, e goderselo sul grande schermo è un'altra cosa».



COMPLICITÀ Lucy Boynton e David Corenswet in «The Greatest hits»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



POSITIVO IL TITOLO IN PIAZZA AFFARI

Tim recupera 249 milioni Segnale Vivendi sulla rete

Il tribunale annulla il sequestro legato all'inchiesta sui servizi a pagamento. Il gruppo francese: «Un accordo entro il 2025»

■ Tim riporta a casa 249 milioni di euro. Il Tribunale di Milano, infatti, ha deciso di restituire la cifra sequestrata preventivamente lo scorso 8 febbraio, nonostante la compagnia non fosse indagata. La vicenda riguarda fatti avvenuti prima del 2019, nell'ambito di indagini su una presunta truffa sui servizi a valore aggiunto: in particolare, sarebbero stati sottratti soldi per servizi come meteo, giochi o suonerie mai richiesti. Pertanto, il giudice per le indagini preliminari aveva deciso di disporre il congelamento preventivo di 322 milioni, di cui 249 alla sola Tim. Una misura che era stata subito impugnata dall'azienda: la sentenza del 24 aprile ha accolto il ricorso della telco annullando l'ordinanza del Gip e disponendo la restituzione dei 249 milioni, riservandosi di depositare le motivazioni entro 30 giorni. Il titolo ha reagito bene, chiudendo la seduta di Borsa al +1,5% a

0,226 euro.

Il gruppo guidato da Pietro Labriola, all'epoca del sequestro, si era detto «sorpreso» del provvedimento dato che la stessa Tim, già nel 2019, aveva provveduto a segnalare i casi di irregolarità alla Procura di Roma, la quale, all'esito del procedimento, ha qualificato i fatti come «truffe ai danni di Tim». Inoltre, l'azienda ha «adottato ogni iniziativa per tutelare la propria clientela, provvedendo, tra il 2019 e il 2020, al rimborso di tutte le attivazioni irregolari di cui ha avuto contezza e al blocco dei servizi a valore aggiunto risultati interessati da attivazioni irregolari», precisava una nota.

Intanto, ieri il ceo Arnaud de Puyfontaine alla guida di Vivendi - primo azionista di Tim con il 23,7% - ha risposto a una domanda durante l'assemblea dei soci del gruppo francese riguardante la cessione della rete: «La situazione attuale è che Telecom Italia ha preso la decisione di vendere la

rete dell'azienda per ridurre il debito», ha affermato il manager, «è una decisione che noi, come azionisti di riferimento della società, contestiamo nel merito delle condizioni economiche». La posizione di Vivendi, che tra l'altro ha intentato causa contro l'ok del cda che ha approvato la vendita a Kkr, è che pare esserci l'apertura a un accordo: «Siamo consapevoli che la transazione è sostenuta dall'establishment politico italiano», ha aggiunto De Puyfontaine, «non siamo contrari a questa decisione, ma come azionisti di riferimento vogliamo che siano rispettati i nostri diritti e la giusta valutazione della nostra quota». Insomma, Vivendi - che spera di chiudere il caso «entro il 2025» - sembra inviare una sorta di messaggio in bottiglia al governo per trovare qualcuno che rilevi la sua quota. Difficile che segua una risposta.

Mast

+1,5%
Il progresso messo a segno ieri in Borsa da Tim, che ha chiuso la seduta a un prezzo di 0,226 euro

CONFERMATO Pietro Labriola è l'amministratore delegato di Tim





LO SCOOP DEL «GIORNALE»

Il Codacons: «Esposto a Vigilanza e Anac dopo le rivelazioni di Presta su Amadeus»

L'associazione dei consumatori: «Chiarire sui soldi della tv pubblica al conduttore»

■ Continuano a far discutere le parole di Lucio Presta, il manager che ha affiancato per anni Amadeus alla direzione del festival di Sanremo. In un'intervista, il celebre manager, ricostruisce le ragioni della rottura tra lui e il presentatore e accenna a possibili violazioni del Codice Rai nella gestione dei contratti e dei diritti d'autore. Su queste parole chiede ora chiarezza il Codacons che per voce del suo presidente, l'avvocato Carlo Renzi, chiede un'intervento della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. E lo fa con un esposto, indirizzato anche all'Autorità anticorruzione. «Affinché - si legge nell'esposto - verifichino la veridicità delle dichiarazioni del manager e accertino, nell'esclusivo interesse degli utenti Rai, eventuali violazioni delle disposizioni in essere, adottando i provvedimenti del caso».

«Non entriamo nel merito dei rapporti tra Lucio Presta e Amadeus (insieme nella foto) - spiega il presidente del Codacons - ma le dichiarazioni di Presta circa possibili vio-

lazioni delle disposizioni Rai meritano di essere approfondite per capire, nell'interesse degli utenti, se ci siano state irregolarità, così come avrebbe dichiarato il manager». Il riferimento è alle parole di Presta relative al programma *Arena Suzuki*, prodotto da Arcobaleno Tre (la società di cui Presta ha ceduto le quote ma dove rimane manager). Secondo la ricostruzione di Presta Amadeus avrebbe chiesto «che gli venisse pagata dalla società la direzione artistica e che gli fossero riconosciuti il 100% dei diritti della titolarità del *format*» e il figlio di Presta avrebbe in parte ceduto alle richieste del conduttore riconoscendogli 90mila euro. Denaro che - sempre secondo Presta - Amadeus avrebbe fatturato regolarmente con la dicitura «direzione artistica». «Contravvenendo», come sostiene il manager, a una circolare della Commissione di Vigilanza Rai.

«Effettivamente - spiega Renzi - una circolare della Vigilanza Rai stabilisce che è "preciso interesse della società concessionaria evitare che artisti e conduttori possano beneficiare di ingiustificate posizioni di vantaggio, prive di qualsiasi riscontro di mercato" e che "non è accettabile far diventare ogni conduttore, magari anche chi è cresciuto professionalmente in Rai, un *format* a sé stante, con il rischio che

questa procedura sia in realtà surrettiziamente utilizzata per incassare maggiori compensi". Contravvenendo lo spirito della circolare che per il presidente del Codacons si impegna la Raia a dotarsi di strumenti «idonei a verificare che i *format* ester-

ni non si configurino come un mezzo surrettizio per incrementare ulteriormente i compensi di artisti, conduttori e giornalisti».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Vivendi prepara l'uscita da Tim: «Un nuovo capitolo in Italia»

L'assemblea a Parigi

De Puyfontaine: «Spero il prossimo anno di potervi dire che il caso è chiuso»

Ad aprile 2025 il riassetto con la scissione di Canal +, Havas e le attività editoriali

Antonella Olivieri

Un anno per spaccettare il gruppo e un anno per chiudere il capitolo di Telecom Italia. All'assemblea di Vivendi - che si è tenuta ieri a Parigi al teatro dell'Olympia, con oltre il 70% di capitale presente - il vertice della società ha fatto il punto sui progetti in cantiere. Il piano di riassetto all'esame è al momento la scissione parziale, con Canal +, Havas e le attività editoriali del gruppo destinate a quotazione indipendente, mentre Vivendi resterebbe in Borsa come società d'investimento. L'orizzonte temporale per addivenire a una decisione è stato indicato nell'«aprile 2025» dal presidente del consiglio di sorveglianza Yannick Bolloré che ha sottolineato come, nell'attuale configurazione, Vivendi sia trattata in Borsa con uno sconto holding del 44%. Il progetto dovrà essere approvato dal consiglio di sorveglianza e sottoposto alla consultazione degli organi di rappresentanza dei lavoratori. «Alla fine di questo processo di consultazione - segnala una nota - potrebbe essere necessario richiedere una serie di autorizzazioni regolamentari, da parte degli obbligazionisti e degli altri finanziatori del gruppo, e poi il voto dell'assemblea generale straordinaria che potrà essere convocata alla data prevista per l'assemblea degli azionisti per aprile 2025».

Ma Telecom non c'è più nel futuro del gruppo. «Vogliamo trovare le condizioni per scrivere un nuovo ca-



Holding. Vivendi è azionista di Telecom Italia

pitolo in Italia, ma non più con Telecom - ha affermato il ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine - Spero il prossimo anno di potervi dire che il caso è chiuso». Rispondendo a una domanda (su Tim c'è la possibilità di recuperare valore o si rischia di perdere ulteriormente?, aveva chiesto un azionista), de Puyfontaine aveva ricordato che l'ingresso nel capitale di Telecom nel 2015 è stato in sostanza casuale, legato cioè alla vendita della brasiliana Gvt (che era di Vivendi) a Telefonica (che aveva pagato in parte con azioni Telecom che aveva in portafoglio). «Volevamo crescere nel capitale per creare valore, ma non è stato possibile raggiungere i nostri obiettivi», ha spiegato, senza elaborare oltre, aggiungendo che poi la situazione è deteriorata con l'irrompere sulla scena del fondo attivista El-

Il Tribunale di Milano annulla il sequestro di 249 milioni a Tim (truffa servizi Vas)

liott. E per arrivare a oggi, ha riferito il ceo di Vivendi ai suoi azionisti, «il cda Tim, che è appena stato rieletto, ha preso la decisione di vendere la rete per ridurre il debito, decisione che noi, come principale azionista, contestiamo nella sostanza e per le condizioni economiche, per niente nell'interesse degli azionisti». Per non parlare del processo di scorporo e cessione della rete: «Quando si ha una telco, il cui asset principale è la rete, quando si scinde la telco dalla sua rete, come minimo si dovrebbe sottoporre questa operazione a un'assemblea ordinaria, cosa che Tim non ha fatto». Ora, per de Puyfontaine, «la priorità è difendere i nostri diritti in qualità di principale azionista: lo stiamo facendo su diversi fronti e attraverso diverse iniziative per difendere il valore della transazione». «Capiamo che l'operazione è sostenuta dall'establishment politico italiano - ha aggiunto il ceo - non siamo contro la decisione, ma come azionisti abbiamo il diritto a una valutazione corretta che sostenga il valore della nostra quota».

In sintesi la strategia sembra essere quella di valorizzare la quota, dichiaratamente non più strategica, contestando la cessione della rete alle condizioni concordate con Kkr, che però ha già firmato l'acquisto per un enterprise value di 18,8 miliardi, eventualmente elevabili fino a 22 miliardi con gli earn out, contratto che è sottoposto alla sola condizione sospensiva dell'ok dell'Antitrust Ue. Quali siano le «condizioni per scrivere un altro capitolo in Italia» non sono state spiegate, ma si vedrà.

Su Tim, da segnalare infine che il Tribunale di Milano ha annullato il decreto di sequestro preventivo di 248,94 milioni, disposto dal Gip nell'ambito di un'inchiesta per truffa nei servizi extra a pagamento che vedeva coinvolta anche l'azienda: nel periodo 2017/2020 agli utenti erano stati addebitati importi non dovuti per attivazioni indebite dei servizi a valore aggiunto sui propri dispositivi mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIALE MAZZINI

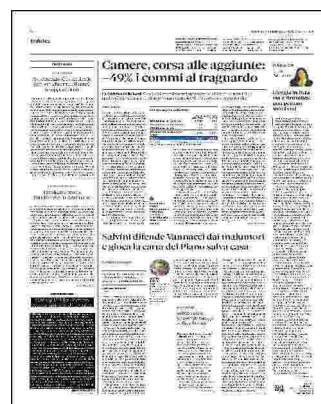
Consiglieri Rai, ricorso contro sistema di nomina

Sulla Rai alle prese con l'ultimo, in ordine di tempo, inciampo dopo le accuse di Franco Di Mare di essere stato lasciato solo dai vertici della Tv pubblica dopo aver scoperto di essersi ammalato per aver respirato amianto negli anni da inviato in zone di guerra - ora pende una spada di Damocle che incombe sulla procedura di nomina dei consiglieri Rai.

È stato presentato al Tar un ricorso che, se accolto, avrebbe l'effetto di sospendere la procedura di nomina dei consiglieri Rai. Fra i ricorrenti ci sono tre persone del mondo Rai: Nino Rizzo Nervo, Stefano Rolando e Patrizio Rossano oltre al professor Giulio Vigevani. «Il sistema di nomina dei componenti del Cda Rai, contenuto nell'art.63 del Tusma presenta profili di legittimità, in ordine ai criteri adottati, non rispettosi delle "procedure di selezione" imposti dalla legge e profili di costituzionalità rispetto alle precise indicazioni della sentenza n.225 del 1974 della Corte costituzionale». C'è un problema di espressione del potere esecutivo insomma, che porta i ricorrenti a lamentare anche una violazione del recente Regolamento UE 2024/1083 denominato European Media Freedom Act ("EMFA"). Intanto a causare dispiaceri a Viale Mazzini ieri ci ha pensato anche Agcom con il suo Osservatorio sulle comunicazioni in cui ha sancito che Mediaset ha superato in ascolti la Rai (che di suo, ha rilevato l'Autorità, ha perso 510mila telespettatori fra 2019 e 2023, contro i 50mila di Mediaset). La replica di Viale Mazzini: la Rai svetta sui canali generalisti.

— **Andrea Biondi**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Paramount, il ceo Bakish al passo d'addio dopo otto anni

Corporate America

Il processo di vendita
sta creando tensione
fra gli azionisti

Il percorso che vede Paramount al centro di un processo di vendita diventa sempre più serrato. E a farne le spese, schiacciato dall'ingranaggio, c'è anche il ceo Bob Bakish.

Non un periodo facile per Paramount Global, conglomerato media con asset che vanno da canali della tv via cavo quali Mtv, Comedy Central e Cbs, al servizio di streaming Paramount+ agli Studios da cui sono usciti capolavori come La finestra sul cortile, Psycho, Colazione da Tiffany. L'uscita di Bakish, anticipata dai media di oltreoceano in vista del-

la diffusione dei risultati finanziari avvenuta nella tarda serata di ieri, finisce per aggiungere elementi di complicazione a un processo di vendita di cui si parla da tempo e che vede in pole position una fusione con Skydance Media, anche se in gioco ci sarebbe un'altra potenziale offerta. L'azienda, secondo varie fonti, dovrebbe ricevere una controfferta da Sony e Apollo già questa settimana.

Il tema è quello della mancata corrispondenza di interessi fra ciò che va bene a Shari Redstone, ereditiera che controlla la Paramount Global attraverso la National Amusements e ciò che va bene a tutto gli azionisti. Bakish, considerato vicino a Shari Redstone, sarebbe entrato in rotta di collisione su questo aspetto.

Bakish ha lavorato per la Paramount e per il suo predecessore, Viacom, per più di due decenni. Redstone ha nominato Bob Bakish amministratore delegato di Viacom nel 2016 e ha assunto la guida dell'intera società dopo la fusione con Cbs nel 2019.

A scompaginare le carte c'è stata l'offerta del figlio del cofondatore di Oracle che avrebbe come punto finale di approdo la fusione di Skydance (tra i successi "Mission Impossible" o anche

"Top Gun Maverick") all'interno di Paramount. Un'operazione, questa, che può contare sul versante finanziario sul supporto di investitori fra cui le società di private equity Kkr e RedBird Capital Partners di Gerry Cardinale, o anche dello stesso Larry Ellison.

Certo è che Paramount, alle prese con la competizione con rivali più strutturati - Netflix in primis - sta perdendo miliardi di dollari sul suo servizio di streaming mentre è alle prese con il declino a lungo termine dei suoi canali televisivi.

La valutazione delle azioni della Paramount si è dimezzata nell'ultimo anno, a circa 8 miliardi di dollari, poiché gli investitori hanno inasprito le prospettive della società.

Alcuni azionisti della Paramount si sono opposti alla struttura proposta dell'accordo Skydance e hanno minacciato di fare causa se dovesse andare avanti. Un'offerta tutta in contanti di 26 miliardi di dollari da parte della Apollo per la Paramount è stata respinta di recente, e da allora quattro membri del consiglio di amministrazione della Paramount hanno ritirato i loro nomi per la rielezione a giugno. Uno scontro sempre più serrato.

— A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il big dei media valuta
l'accordo con
Skydance mentre Sony
e Apollo preparano
una controproposta





Prosiebensat, resa dei conti tra i soci In assemblea via allo scontro con Mfe

Media

Oggi conta dei voti su piano di spin off e nomina di due nuovi consiglieri

Andrea Biondi

Sui punti fatti inserire dal gruppo Mediaset all'ordine del giorno dell'assemblea Prosiebensat in programma oggi (cinque in tutto) non è detto che Cologno riesca a fare l'en plein. Il via alle valutazioni sullo scorporo delle attività non core (dating ed e-commerce) richiede una maggioranza del 75% dei presenti. E non sarà una passeggiata. Anche perché il dato dell'affluenza sarà fornito oggi, ma in Baviera la speranza era di arrivare a superare il 60%.

A ogni modo con il suo quasi 30% è difficile alla vigilia pensare che Mediaforeurope non riesca quantomeno a far prevalere almeno uno dei suoi nomi proposti per il Supervisory board. E allora in quel caso, se anche un componente andasse a Mfe e uno al secondo azionista (i cechi di Ppf), con cinque componenti su 9 del Consiglio di sorveglianza come espressione dei due principali azionisti sarebbe difficile per il Supervisory board non tenere conto delle indicazioni prospettiche di quegli stessi soci. E quel che non entra dalla porta all'atto pratico è come se rientrasse dalla finestra.

Il giorno della resa dei conti, con

un'assemblea di Prosiebensat che per importanza non ha precedenti negli ultimi anni, è arrivato, preceduto da un muro contro muro evidente e dichiarato, soprattutto da parte tedesca nei confronti del suo primo azionista.

Non a caso sul sito web di Prosiebensat è stata imbastita una parte ad hoc per spiegare il perché del "no" alle proposte di Mfe (valutazione dello spin off delle attività non core e nomi per il Supervisory board alternativi a quelli presentati da parte tedesca). Se l'afondo di Mfe dovesse andare a buon fine è innegabile però che si aprirà un nuovo capitolo in questa storia.

Dalle parti di Unterföhring l'idea che ha preso corpo e che è stata esibita con chiarezza dal management è quella dell'Opa da parte del gruppo di Cologno, considerata quasi una certezza soprattutto nel caso in cui si dovesse arrivare a uno scorporo delle attività non core di dating ed e-commerce che Mediaset ha voluto portare in discussione nella convinzione che uno spin off servirebbe anche per determinare il valore delle attività non core. In Prosiebensat, al di là delle differenti valutazioni di merito, si considera lo spin off come uno spalancare la porta all'acquisizione della società.

Il cfo di Mediaforeurope, Marco Giordani, durante la presentazione dei conti dell'anno si è affrettato a puntualizzare che non c'è nessuna Opa in vista su Prosiebensat. Ma «il nostro messaggio al management di Prosieben - ha poi voluto puntualizzare - è di agire rapidamente per evitare ulteriori perdite per gli azionisti».

Il socio italiano ha escluso l'ipotesi di Opa ma è scontento della gestione

Certo è che Prosiebensat, con i suoi 15 canali televisivi, è da tempo sotto pressione. I ricavi ristagnano da anni e gli utili sono in calo. Anche il livello di indebitamento è finito nel mirino e lo stesso cfo di Mfe ha espresso preoccupazione su questo versante. Allo stesso tempo, come per tutto il mondo dei broadcaster, anche Prosiebensat non può esimersi dall'investire per competere con i colossi globali come Netflix o Disney.

Di peculiare c'è anche la sofferenza dovuta all'indebolimento del mercato pubblicitario a causa dell'incertezza economica nei mercati principali: Germania, Austria e Svizzera. Il rinvio dell'assemblea del 2023 per errori contabili ha portato alla sostituzione dell'intero top management. Con l'arrivo, forte dei trascorsi in Rtl, del nuovo ceo Bert Habets.

Il resto è storia, con il gruppo guidato dall'ad Pier Silvio Berlusconi che ha abbandonato il ruolo di socio silente al quale si era confinato con Silvio Berlusconi in vita, sempre nel mirino di attacchi politici anche in Baviera. Da inizio anno il titolo Prosiebensat ha guadagnato il 36%. E il prezzo delle azioni del broadcaster tedesco ha reagito positivamente all'annuncio delle controazioni di Mfe: +22% dal 20 marzo a oggi (con conseguente apertura del management di Prosiebensat, peraltro, alla vendita di due delle società considerate non core). Ultima parola all'assemblea. Ma a Cologno c'è la convinzione che comunque vada, la partita è abbastanza segnata (a favore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Vivendi si fa in quattro con uno spin off. Il gruppo Canal+, Havas e Lagardere stanno attualmente vivendo una forte crescita in un contesto internazionale caratterizzato da numerose opportunità di investimento. Per liberare pienamente il potenziale di sviluppo di tutte queste attività, il consiglio di gestione di Vivendi ha proposto al consiglio di sorveglianza il 13 dicembre 2023 di esplorare la fattibilità di un progetto di suddivisione dell'azienda in più entità, ciascuna quotata in borsa, che ora «è in corso». Un'ipotesi attualmente al vaglio è quella di una scissione parziale di Vivendi, dove Canal+ Group, Havas e la società che raggruppa le attività nel campo dell'editoria e della distribuzione diventerebbero entità indipendenti quotate in borsa. Una volta separata da queste tre entità, Vivendi rimarrebbe così com'è, quotata in borsa, mantenendo il proprio ruolo di supporto alla trasformazione e all'espansione delle proprie controllate e continuando a farlo gestire attivamente i propri investimenti. Nel primo trimestre del 2024, i ricavi di Vivendi sono stati di 4,275 miliardi di euro, rispetto ai 2,290 mld dello stesso trimestre del 2023, con un aumento dell'86,6% determinato principalmente dal consolidamento di Lagardere e dalla crescita dei ricavi di Canal+ Groupe e Havas. A valuta e perimetro costanti, invece, i ricavi di Vivendi sono cresciuti del 5,4%.

Monrif, ricavi a 147,3 milioni nel 2023. Monrif ha chiuso il 2023 con ricavi consolidati pari a 147,3 milioni contro i

157,9 milioni del 2022 che includevano, per 3,8 milioni, i valori del Royal Hotel Garden ceduto alla fine dell'anno, maggiori contributi per 3 milioni e proventi non ricorrenti per 2,2 milioni. Il margine operativo lordo consolidato si attesta a 15,6 milioni, in crescita del 3,5%. Il risultato operativo è positivo per 5,5 milioni rispetto al risultato positivo di 6,4 milioni registrato nel 2022. Il risultato netto delle attività in funzionamento, prima degli interessi delle minoranze, evidenzia una perdita consolidata di 1,6 milioni, rispetto all'utile consolidato di 0,5 milioni registrato nel 2022.

Sole 24 Ore, ok al bilancio dall'assemblea. L'assemblea ordinaria del Sole 24 Ore ha approvato il bilancio dell'esercizio 2023, con un risultato netto positivo per 7,7 milioni, in miglioramento di 7,2 milioni rispetto al 2022. Il gruppo ha inoltre archiviato l'anno con ricavi consolidati pari a 215,1 milioni in crescita di 3,5 milioni di euro (+1,7%), una posizione finanziaria netta pari a -22,2 milioni di euro, in miglioramento di 21,6 milioni rispetto al precedente esercizio.

Rtl 102.5 è la radio ufficiale degli Internazionali di tennis. Rtl 102.5 è la radio ufficiale della 81esima edizione degli Internazionali Bnl d'Italia di tennis e sarà presente al Foro Italico di Roma dal 4 al 19 maggio. Rtl 102.5, Radio Zeta e Rtl 102.5 News saranno in diretta durante la manifestazione con programmi e collegamenti.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il Punto

Mediaset lancia l'assalto finale a ProSiebenSat

di Sara Bennewitz

Ci sono voluti 5 anni, ma finalmente Mfe sta per piantare la sua bandierina sulla tedesca ProSiebenSat. L'assemblea dei soci oggi voterà il rinnovo di 2 membri del supervisory board, nonché una mozione presentata da Mediaset for Europe che chiede di nominare un esperto che decida se separare o meno le tv dal resto delle attività. Uno "split" che renderebbe ProSiebenSat un boccone più facile da digerire per chi come Pier Silvio Berlusconi conta di diventare leader Ue dei contenuti tv. Per la mozione Mfe occorre l'ok del 75% dei soci presenti: oltre a Mfe (che controlla il 29,7% del gruppo tedesco), anche i tanti fondi sondati da Georgeson tra cui la ceca Ppf (15%). L'ad Bert Habets ha già detto che studia la vendita di alcuni asset. Ma, dopo il voto dei soci, alle parole dovranno seguire i fatti. Se è probabile, ma non certo, che passi la mozione sullo scorporo di Mfe, la nomina dei 2 consiglieri è invece sicura. E quando 5 membri su 9 del supervisory board faranno capo ai 2 maggiori azionisti, sarà difficile per Habets gestire la tv come una public company. Peraltro chi ha visto sia il candidato di Mfe Leopoldo Attolico, sia quello di Ppf Christoph Maimush, sostiene che entrambi vorrebbero ridurre i debiti e concentrarsi sulle tv. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La polemica

Imbarazzo della Rai “Non sapevamo di Di Mare malato”

di **Dario Del Porto**
e **Giovanna Vitale**

● a pagina 16



LA POLEMICA DOPO LE ACCUSE DELL'EX INVIATO DI GUERRA

Di Mare, l'imbarazzo Rai: non sapevamo La pratica sulla malattia ferma all'Inail

di **Giovanna Vitale**

■ **A** – Solo il j'accuse lanciato a *Che tempo che fa*, peraltro su un canale concorrente della Rai per la quale lui, Franco Di Mare, ha lavorato per oltre trent'anni, è riuscito a smuovere il pantano burocratico che ha inghiottito le insistenti richieste avanzate all'azienda per avere lo stato di servizio, ovvero l'elenco delle missioni svolte, necessario a ottenere il risarcimento previsto dalla legge. Quelle missioni che avrebbero causato la malattia dell'ex direttore della Terza rete: il mesotelioma pleurico. Un tumore raro, probabilmente causato dall'inalazione di amianto quand'era inviato di guerra nei Balcani.

Per quasi quattro anni Di Mare ha sollecitato Viale Mazzini a fornirgli ogni informazione utile per mandare avanti la pratica. Ma nulla è accaduto fino a domenica sera, quando in un drammatico collegamento con Fabio Fazio su Nove, ha raccontato la sua verità: «Tutta la Rai si è delegata dopo la mia malattia», lo sfogo in diretta. «Io chiedevo di sapere l'elenco dei posti dove fossi stato. Queste persone si sono negate al telefono, non rispondevano più. Una cosa ripugnante». Rivelazioni agghiaccianti che finalmente ieri pomeriggio hanno avuto riscontro: l'ad Roberto Sergio e il dg Giampaolo Rossi, «venuti a conoscenza della vicenda» soltanto la sera prima, hanno assicurato «la loro disponibilità a fare tutto il possibile per consentire al giornalista di ricostruire quanto da lui richiesto».

Dal giorno in cui ha ricevuto l'infesta diagnosi, Di Mare ha inviato almeno dieci mail allo stato maggiore della Rai, senza ricevere alcuna risposta. Ne parla anche nel suo nuovo libro *Le parole per dirlo*, in uscita oggi per Sem. «Fatico a nascondere la ripulsa, l'orrore causato dal comportamento dei vertici aziendali, tutti quelli che si sono succeduti negli ultimi quattro anni, che sono letteralmente spariti», scrive. «Direttori generali, amministratori delegati, capi del personale. Liquefatti».

Quattro anni durante i quali si sono succeduti sulla tola di comando Fabrizio Salini e Carlo Fuortes, prima dell'arrivo di Sergio. Mentre i capi del Personale e dell'Ufficio legale, Felice Ventura e Francesco Spadafora non sono mai cambiati. È a loro che Di Mare si sarebbe rivolto per ottenere i documenti indispensabili a provare la relazione tra la malattia e l'attività professionale svolta. Inutilmente. «La tua denuncia su come la Rai ti abbia lasciato solo è senza appello. La tua amarezza è la nostra amarezza», accusa Sandro Ruotolo, suo collega e ora responsabile informazione del Pd.

Ma come è potuto accadere? Secondo una prima ricostruzione, la pratica di Di Mare avrebbe superato la fase che compete alla Tv pubblica, ma si sarebbe arenata all'Inail, deputata ad accertare il nesso causale fra il lavoro e il tumore. Quanto invece alla richiesta di transazione, avviata dai legali del giornalista nei confronti della Rai, sarebbe stata sospesa dall'azienda in attesa della cer-

tificazione Inail, senza la quale non si potrebbe procedere con la liquidazione per non rischiare il danno erariale. Passaggi da chiarire, secondo la consigliera in quota dem Francesca Bria, decisa a chiederne conto al prossimo Cda in calendario il 14 maggio: «È gravissimo che il Consiglio non sia mai stato informato di una vicenda così assurda e dolorosa. Ora l'ad deve spiegare cosa è successo davvero e come mai Ventura e Spadafora non si siano mossi in maniera tempestiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una decina di mail rimaste nei cassetti Sergio e Rossi: “Ora faremo tutto il possibile”



Multischermo di Antonio Dipollina

In mezz'ora il talk show fatto di storie

Il titolo è rimasto quello delle origini, un marchio riconoscibile e in più, con la durata attuale, la certezza di offrire al pubblico il triplo di quanto si promette. *In mezz'ora*, talk della domenica pomeriggio di Rai3, dura infatti un'ora e mezza e prova a distinguersi da tutto quello che vi somiglia in tv. Anzi, sarà un'impressione, e forse è anche un elogio, il programma condotto da Monica Maggioni sembra rivolgersi soprattutto a chi non guarda un talk-show che sia uno, nel resto della settimana. Se ci si comporta così, con benefici inevitabili all'umore nonché alle principali funzionalità del proprio organismo, allora la domenica su Raitre si ha l'impressione che in tv

si possano trattare temi cruciali, riservare il giusto – ovvero poco, così imparano – a quelli della politica-cicaleccio di casa nostra e far passare nell'arco di tempo anche il Sahel territorio incubatrice di terrorismi islamici o l'allarme planetario per la diffusione della dengue. Maggioni non è esattamente un modello di empatia immediata ma questo le fa gioco, lasciando immaginare a chi guarda di trovarsi in una dimensione informativa a respiro internazionale, nella quale non si vellica questo o quello per suscitare emozioni e magari correre subito a commentare sui social. Giusto o sbagliato, *In Mezz'ora* si distingue comunque, anche per questo: o almeno, nel

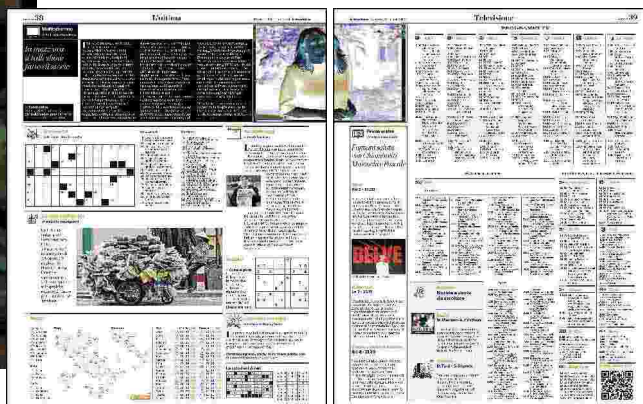
provarci. Nella recente puntata, in apertura, un approfondito passaggio sul caso dei pestaggi al minorile Beccaria di Milano. Siamo nella stessa tv di *Mare Fuori*, suonava quasi sacrilego raccontare che gli IPM, su al Nord, sono probabilmente meno forieri di emozioni in sboccio. E suonava quasi insostenibile il tono mesto degli esperti chiamati a parlarne, costretti all'elenco di buone intenzioni di fronte a una realtà che ogni giorno si ripresenta pronta a mangiarsi viva ogni speranza di miglior futuro.

“Perché le persone così ansiose di andare in battaglia sono quelle che non ci sono mai state?” (Lord Yoshi Toranaga, Shōgun, Disney+)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Condutrice

Monica Maggioni, 59 anni, giornalista ed ex presidente Rai, conduce *In mezz'ora* su Rai3





CHIAMBRETTI: SIAMO FERMI A 10 ANNI FA, L'ATTESA DEL VOTO NON AIUTA

“La tv è vecchia”

ALBERTO INFELISE

Quindici anni a Mediaset, cinque a La7, ora finalmente un ritorno a casa. Chissà se ha avvertito il clima burrascoso che sembra agitare ultimamente la televisione di Stato. - PAGINA 19.

L'INTERVISTA

Piero Chiambretti

“Le tv sono bloccate a dieci anni fa Politica permettendo, bisogna cambiare”

Il conduttore torna su Raitre dopo quindici anni a Mediaset con “Donne sull'orlo di una crisi di nervi”
“Voglio fare servizio pubblico con leggerezza, Con Pier Silvio Berlusconi un addio in amicizia”

ALBERTO INFELISE

Piero Chiambretti risponde al telefono, intanto si alza, controlla un video, chiama una collaboratrice del suo nuovo programma per chiederle un dettaglio della scenografia, saluta qualcuno in lontananza, sorride. Insomma, non riesce a stare fermo. Il prossimo 14 maggio, in prima serata su Raitre, torna dopo venti anni in Rai con il suo nuovo show, *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*. Ed è un ritorno che, dopo l'addio a Mediaset ha fatto rumore. Quindici anni a Mediaset, cinque a La7, ora finalmente un ritorno a casa. Chissà se ha avvertito il clima burrascoso che pare agitare ultimamente la tv di Stato. «A dire il vero qui ho trovato un gran silenzio. Un silenzio di tomba: sembra non ci sia più il gran movimento di un tempo».

A parte il silenzio, ha trovato qualcosa di diverso?

«La televisione è curiosa, inchiodata su palinsesti fermi a dieci anni fa. La presentazione dei programmi che fanno ogni anno è un copia incolla di quella dell'anno prima. Si muovono solo conduttori e i gruppi di lavoro. Queste evasioni dal nido danno un po' di sale a una televisione stanca. Molti vanno altrove e ripetono gli stessi programmi, con lo stesso nome: io invece in Rai sono tornato con

una cosa nuova».

Dice che non le piace l'operazione-Fazio sul Nove?

«All'operazione Fazio voto 10. Ma il programma in sé non l'ho mai visto. Perché non guardo la tv, mai: è già troppo farla. Questo mi dà molta libertà perché così non sono tentato di copiare da nessuno. Certo, mi è capitato di proporre un programma che credevo di avere inventato e di sentirmi dire che c'era già una cosa identica in onda da dieci anni».

Dicono che in questo momento in Rai sia tutto fermo, paralizzato, i palinsesti futuri congelati. Perché tutti aspettano di vedere cosa succede con le elezioni Europee. Ha sentito anche lei?

«Questa cosa la sento da quasi quaranta anni. È sempre stato così: prima delle elezioni si ferma tutto, come in autostrada a Ferragosto. La lottizzazione c'è sempre stata, i governi piazzano i loro in azienda e questa è la norma. Questo freno a mano tirato su tutte le attività in attesa del voto è un déjà vu. Due delle frasi che si sentono di più sono: “Aspettiamo le elezioni e poi vediamo” e più ancora “bisogna vedere chi viene”, le sento da trent'anni».

Lei peraltro non è mai stato targato politicamente.

«Io non faccio la televisione

per fare politica. La mia scelta politica la esprimo nella cabina elettorale. Per me la tv è creare storie per divertire e informare. Ho sempre cercato di attingere dalla realtà degli spunti da portare in uno studio televisivo e quindi in onda. L'importante è perseguire l'obiettivo che ci poneva di fronte Angelo Guglielmi, il grande direttore di Raitre: in tv, tutto è cultura, tranne la cultura. Il nostro obiettivo è far passare contenuti di valore attraverso la leggerezza, non le lezioncine».

Quando ha iniziato a lavorare a questo nuovo programma dal titolo almodovariano?

«Quando ero ancora a Mediaset. Poi l'arrivo a Raitre ha un po' trasformato il progetto. Più che ospiti avrò degli “interventi” di personaggi per raccontare pezzi di attualità e di vita, molto del mondo delle donne che sono le vere colonne della nostra società. Anche perché sono convinto che il mondo delle donne sia molto più interessante di quello degli uomini. Il programma è molto semplice, le mie nuove provocazioni stanno nella semplicità. Ho provocato pubblico e ospiti per troppo tempo. Quello che abbiamo in mente ora è fare servizio pubblico e offrire un po' di evasione».

A proposito di servizio pubbli-

co, come sono stati i 15 anni a Mediaset?

«Molto importanti. È stata una partita complicata, come è complicata tutta la vita, e a volte le logiche commerciali hanno reso difficile la mia collocazione. Ma ho continuato a non perdere la mia identità».

Che rapporto ha avuto con Silvio Berlusconi?

«Estremamente raro. Una volta l'ho incontrato a una festa di Alfonso Signorini: prese in mano la serata e fece molte più battute di me. Ma la cosa che più mi stupì la fece la notte di Natale del mio primo anno lì. Erano le 23,20, stavo cercando di accoltellare le lasagne di mia madre che erano dure come la calce, mi chiamò al telefono per farmi gli auguri e sentire come stavo. Mi colpì molto quell'attenzione in quel momento».

E con Pier Silvio? Il suo messaggio di addio a Mediaset era piuttosto affettuoso nei suoi confronti.

«Pier Silvio per 15 anni mi è stato vicino con attenzione e cura, sono stato molte volte a casa sua per cene divertenti in cui si parlava di tutto. Abbiamo allacciato una vera amicizia, c'è stata un'empatia che ci ha uniti al di là del lavoro».

Lui ultimamente ha perso suo padre e lei sua madre. Una figura molto importan-



te per lei.

«Sì, l'ho portata spesso miei programmi: aveva grinta e indipendenza culturale, un modo di fare senza freni inibitori. Mi ha molto stimolato, molto aiutato e molto sgridato».

L'ha avuta quando aveva appena 19 anni e l'ha cresciuta da sola, senza un compagno: è stata una donna moderna e forte.

«Era molto moderna che ha fatto scelte difficili. Ho avuto una infanzia complicata, senza un padre, con mia madre che lottava per noi due, ma con grande orgoglio abbiamo saputo ribaltare una partenza complicata. Il giorno più bello della mia vita è stato quello in cui le ho potuto dire: "mamma, ora basta lavorare: a noi ci penso io". E siamo andati a licenziarci».

È morta di Covid, nel 2020, mentre anche lei era ricoverata. Quegli addii durante la pandemia sono stati strazianti.

«Sì, ma ora la sua morte mi ha rafforzato e oggi mi sento più forte di prima. Un dolore così profondo non può essere lenito che dal coraggio e dalla determinazione. E sono sicuro che ci ritroveremo».

Lei crede che ci sia una vita dopo la morte in cui potremo ritrovare chi abbiamo amato?

«Ci credo a giorni alterni. Ma senza dubbio credo in una forma di energia che mi permette di fare cose che sono spinto da una forza invisibile ma chiara».

Questa energia è sua madre?
«Sono certo sia lei». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Molti conduttori vanno altrove e ripetono gli stessi programmi, con lo stesso nome. Io sono tornato

La morte di mia madre è stata terribile ma ora mi sento più forte di prima: la sento come una energia

Donne sull'orlo di una crisi di nervi, su Raitre

Si chiama così, proprio come il film di Pedro Almodóvar, il nuovo programma di Piero Chiambretti in onda dal 14 maggio su Raitre. Cinque puntate per iniziare, e poi una nuova serie a ottobre e gennaio.



Quarant'anni di televisione



Chiambretti comincia nelle tv locali alla fine degli anni '70, ma è nella Raitre di Angelo Guglielmi ad imporsi come autore e personaggio nuovo in programmi come "Va' pensiero", "Il portalettere", "Il laureato"



Per tre edizioni Chiambretti è stato a Sanremo sul palco del Teatro Ariston, la prima nel 1997 al fianco di Mike Bongiorno e Valeria Marini (nella foto). Poi nel 2001 con Raffaella Carrà e nel 2008 con Pippo Baudo



Nel 2009 l'arrivo a Mediaset con "Chiambretti Night", seguito tra le altre cose da "Grand Hotel Chiambretti" e "Matrix Chiambretti". Molto stretto il rapporto con Pier Silvio Berlusconi: "C'è stata una vera amicizia"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Chiambretti torna in Rai dopo 15 anni a Mediaset e 5 a La7: su Raitre debuttò nell'87 con "Va' pensiero"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



IL CASO

Baby Reindeer, se un filo sottile separa vittima e carnefice

FRANCESCAD'ANGELO



Nessuna promozione. Eppure la serie tv *Baby Reindeer* è la più vista e discussa del momento. Schizzata in cima alla Top Ten di Netflix a suon di passaparola, questa serie inglese inchioda al divano ma soprattutto fa discutere. Tanto per incominciare, ruota attorno a un caso di stalking dove però la vittima è lui. Già questo ribaltamento basterebbe a solleticare l'interesse, tanto più che è una storia vera vissuta dall'attore protagonista, nonché sceneggiatore, Richard Gadd. Tutto inizia da una tazza di tè: siamo in un bar londinese, ed entra Martha, di mezza età, visibilmente sconsolata: il cameriere Donny, mosso a pietà, decide di offrirle una tazza di tè. Da quel momento non se la to-

glierà più di dosso. Le prime tre puntate sono una piccola summa di psicologia, tra concessioni più o meno consapevoli di Donny, ingenui passi falsi e una ridda di pregiudizi da maschio alfa mancato.

Poi, il cambio di passo: quella che doveva essere «una serie tv sullo stalking perpetrato dalle donne» diventa (occhio all'inevitabile spoiler) «la prima serie tv che parla apertamente degli abusi subiti dagli omosessuali». Il passato di Donny è segnato infatti da uno stupro: incappa in un produttore, che si approfitta dei suoi sogni da stand up comedian. Quella violenza diventa l'inizio della confusione sessuale di Donny. Il nostro inizia a chiedersi se in qualche modo gli abbia aperto un mondo. Inizia quindi a esplorare ma sempre tenendosi lontano

dai sentimenti. Lo stupro, perpetrato tra fumi di droga e promesse di successo, lo cambia inoltre nel profondo trasformandolo «in una carta moschicida per tutti i pazzi», come ammette. Li attrae ma, al contempo, li cerca anche: Martha vede in lui esattamente quello che Donny vorrebbe essere. Per questo gli piace. Per questo, quando lei sparisce, susurra «mi manca».

Il paradosso è palese: il famoso «un po' se l'è cercata», contro cui le femministe stanno faticosamente cercando di combattere, rientra di fatto dalla finestra. Più vai avanti nella visione, e più infatti Martha e Donny diventano simili, mentre per quel che riguarda lo stupro passato pesa la «giustificazione» della scoperta della propria sessualità. «Quando ho iniziato a collabo-

rare alla sceneggiatura come consulente, sapevo che la storia avrebbe avuto un'ampia risonanza tra i gay e i bisessuali - spiega al *The Guardian* Jeffrey Ingold - stando a una ricerca di *SurvivorsUK*, il 45% dei gay o bisessuali sono stati vittime di abusi ma molti non fanno denuncia. Il mio compito non era rendere lo show più politicamente corretto ma, al contrario, dargli più complessità e sfumature».

A suscitare polemiche, anche la rappresentazione di Martha: Jessica Gunning è strepitosa ma c'è chi ha storto il naso per la scelta di volerla rappresentare sovrappeso, come se fosse sinonimo di follia. Non ultimo rischia di apparire quanto meno scivolosa l'associazione tra l'abuso e la scoperta della bisessualità di Donny che, fino a un attimo prima, era convintamente etero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Richard Gadd



- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

FESTIVALS / AWARDS Spain

Play-Doc reinforces its commitment to experimental cinema on its 20th anniversary

by ALFONSO RIVERA

📅 30/04/2024 - From 1 to 5 May, Tui in Galicia will host works by masters such as Jean-Luc Godard, Paul Vecchiali, Jean-Claude Rousseau, Enrico Ghezzi, Yervant Gianikian and Angela Ricci Lucchi



Frente a Guernica by Yervant Gianikian and Angela Ricci Lucchi

The [International Film Festival Play-Doc](#), whose 20th edition will take place from 1 to 5 May in the Galician city of Tui, has included renowned filmmakers with works known for their constant risk-taking in its international official section.

The film festival will also show one of the posthumous works of the French genius **Jean-Luc Godard** (the short-collage *Trailer of the Film That Will Never Exist*), the recent film by the Brazilian **Júlio Bressane** *Leme do destino*, as well as the latest works by researchers of cinematographic language such as the late **Paul Vecchiali**, who portrays a family reunion in *Bonjour la langue* [+]; the Italian-Spanish co-production by the duo **Yervant Gianikian** and the also deceased **Angela Ricci Lucchi**, *Frente a Guernica* [+]; the Italian **Enrico Ghezzi**, who directed *The Last Days of Humanity* [+] with his compatriot **Alessandro Gagliardo**; the French **Jean-Claude Rousseau** (with the short film *Où sont tous mes amants ?*), and the American **Jerome Hiler** (and his *Cinema Before 1300*).



Co-funded by the European Union



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema



Follow us on

amomama.com

VISIT SITE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



(The article continues below - Commercial information)

Throughout its twenty-year history, Play-Doc has always been committed to Galician audiovisual productions, acting as a meeting point, a promotional platform and an introduction to productions from the region. Its traditional Galicia Competition features a range of different proposals, both in terms of form and subject matter.

The selected films include the feature films that focus on memory *O auto das ánimas*, by **Pablo Lagos Dantas**, where a family comes together to review its history; *Os espazos en branco*, by **Bruno Arias**, which follows the director in his attempt to remember an influential aunt in his life; and *Aurora*, by **Area Erina**, which reflects on the conversation between women from different generations. And *Salvaxe, salvaxe*, by **Emilio Fonseca Martín**, is a film essay that questions the relationship between humans and nature.

In this same competitive section, the past comes to life in the present in the short films *12 de Maio de 1937*, directed by **Mar Caldas**, which remembers a socialist city councillor shot during the Civil War; *Queimar cando morra*, by **Inés Pintor**, which examines the role of women through items from her grandmother's wardrobe; *Segunda II*, by **Anita Pico**, which over 17 minutes narrates the epic of a matriarch of the small Galician village of Couso; and *Viaxar aos teus recordos é buscar pelexa*, by **Daniel Pérez Silva**, which explores the concept of nostalgia. In addition, **Paula Fuentes** and **Guillermo Cabrera's** *Corre o vento* follows a woman who triggers a transformation in her grandfather's village; and **Hugo Amoedo's** *Pechar caixas abrir caixas* reflects on the return to Galicia. Closer to film essays are the two short films by **Xacio Baño**, *Non te vexo* and *Platónico, platónica*, which work, respectively, on discarded images and artificial intelligence; and *Lavadoiro*, a short film by **Anna Amado** and **Lois Patiño**, which reflects on these spaces of domestic work and female encounters.

The festival's complete programme, with its activities and retrospectives, can be found [here](#).

(The article continues below - Commercial information)

(Translated from Spanish by Vicky York)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

◀ previous
related news

<p>29/04/2024 Festivals / Awards – Slovakia</p> <p>Dark action-comedy <i>Invalid</i> triumphs at the annual Slovak Sun in a Net Awards</p>	<p>29/04/2024 Cannes 2024</p> <p>Eight jurors to join Cannes jury president Greta Gerwig</p>	<p>29/04/2024 HOFF 2024 – Awards</p> <p><i>Chainsaws Were Singing</i> – and scooping awards at HÖFF</p>
<p>29/04/2024 Las Palmas 2024 – Awards</p> <p>Kazik Radwanski's <i>Matt and Mara</i> and Gábor Reisz's <i>Explanation for Everything</i> win big at the Las Palmas International Film Festival</p>	<p>26/04/2024 Cannes 2024</p> <p>Cannes unveils the line-ups for Cannes Classics, Cinéma de la plage and Special Screenings aimed at young audiences</p>	<p>26/04/2024 Anney 2024</p> <p>23 features set to compete in Anney, the world capital of animated films</p>

[all news](#)



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

latest news

today	
Festivals / Awards Spain	Play-Doc reinforces its commitment to experimental cinema on its 20th anniversary
Hot Docs 2024	EXCLUSIVE: Trailer and poster for Hot Docs entry <i>Nice Ladies</i>
Industry / Market Spain	The second edition of Conecta Lab hosts six projects
yesterday	
Production / Funding France	<i>Eat The Night</i> to be showcased at Cannes

Cineuropa



Industry Reports



Animation – 15/04/2024
Parrot Analytics expert Alex Cameron looks at the future horizons of animation
At Cartoon Next, the analyst shared some key trends and discussed untapped market segments, touching in particular on adult animation and female audiences

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Firstpost.



Home / Entertainment / Cannes Film Festival 2024: 'Killers of the Flower Moon' star Lily Gladstone announced one of the jury members of this year's panel

Cannes Film Festival 2024: 'Killers of the Flower Moon' star Lily Gladstone announced one of the jury members of this year's panel

Press Trust Of India

April 30, 2024, 08:42:28 IST



Palme d'Or-winning Japanese director Hirokazu Kore-eda, and French stars Eva Green and Omar Sy on Monday were also announced among the members

[read more](#)

Advertisement



The *Killers of the Flower Moon* breakout Lily Gladstone, Palme d'Or-winning Japanese director Hirokazu Kore-eda, and French stars Eva Green and Omar Sy on Monday were announced among the members of the 77th Cannes Film Festival Competition jury panel, headed by "Barbie" filmmaker Greta Gerwig.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



According to the festival website, the nine-member jury will also include Turkish screenwriter and photographer Ebru Ceylan (co-writer of 2014 Palme d'Or winner "Winter Sleep"), Lebanese director and screenwriter Nadine Labaki of "Capernaum" fame, "Society of the Snow" director Juan Antonio Bayona from Spain, and Italian actor Pierfrancesco Favino.

Advertisement

With Gerwig at the helm, the panel comprises five women and four men.

The American filmmaker will award the Palme d'Or, the highest prize awarded at the Cannes Film Festival, to one of the 22 films in Competition at the closing ceremony on May 25.

Francis Ford Coppola's passion project "Megalopolis", Yorgos Lanthimos' "Kinds of Kindness", David Cronenberg's "The Shrouds", Ali Abbasi's "The Apprentice", and "All We Imagine As Light", directed by Payal Kapadia are some of the films in the race for the top honour.

Justine Triet's courtroom drama "Anatomy of a Fall", fronted by Sandra Huller, was last year's Palme d'Or winner.

Cannes Film Festival 2024 will open on May 14 with "The Second Act", a surreal comedy from French director Quentin Dupieux and starring Lea Seydoux and Vincent Lindon.

Read More

Firstpost.

Find us on YouTube

Subscribe

Top Shows



Firstpost.

About Firstpost



MOST SEARCHED CATEGORIES

NETWORK18 SITES

Web Stories

World

News18



GOT A TIP?

THE Hollywood REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Golden Globes Screeners Go Digital-Only As Organization Teams With Indee on Streaming Platform (Exclusive)

The service, which will help content providers reach hundreds of Globes voters spread around the world, is being facilitated by Indee, which also handles secure streaming for PGA Awards voters.

BY **SCOTT FEINBERG**

APRIL 29, 2024 3:34PM



Golden Globes statuette MICHAEL BUCKNER/PMC

Just a few years ago, nominees for and winners of Golden Globe Awards were determined by fewer than 100 people, all of whom were based in the Los Angeles area. But in the aftermath of [the 2023 sale of the Hollywood Foreign Press Association and the establishment of the Golden Globes organization in its place](#), there are now some 300 Globes voters based all around the world, which has made it much harder for film and television companies to screen awards-hopefuls for all of them.

Until now.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



The Hollywood Reporter has learned that on Tuesday, the Globes will be launching an official streaming platform — compatible with all major digital media providers including AppleTV, iOS, Roku and Amazon Fire — through which film and television companies will be able to make their content available directly to Globes voters in their homes.

ADVERTISEMENT

Related Stories



Awards Season Calendar: Key Dates for Oscars, Tonys, and Other Major Events



MOVIES

Nicole Kidman: "I've Definitely Had an Extreme Life"

This model is not unlike the Academy of Motion Picture Arts and Sciences' Academy Screening Room portal, but is being facilitated by Indee, which also facilitates streaming for members of the Producers Guild of America ahead of its PGA Awards.

Indee advertises itself as a highly secure go-between for content providers and awards voters — "with multiple security options for video assets, including forensic and visible watermarking and multi-DRM" — and a much more eco-friendly option than hard-copy screeners.

All uploads will come with a \$5000 non-refundable "Golden Globe administrative fee," which includes one email blast to members. Beyond that, pricing will depend on whether an upload is episodic (up to 60 minutes) or feature-length (61 to 999 minutes), and the level of security desired: no security, with no watermarks (\$100 for episodic, \$250 for feature-length), medium security, with overlay watermarks (\$200 for episodic or \$1000 for feature-length) or high security, with forensic watermarks (\$350 for episodic or \$2000 for feature-length).

READ MORE ABOUT:

AWARDS GOLDEN GLOBES GOLDEN GLOBES 2024

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CINÉMA

Jessica Chastain et Colin Farrell vivent un amour impossible dans "Mademoiselle Julie"

© 2014/VICTORY PRODUCTIONS

• 1 min

Par Valentine Rasquin ▶ La Trois

PARTAGER      

Ce mardi 30 avril, La Trois vous invite à plonger dans l'univers dramatique d'Auguste Strindberg avec la quinzième adaptation cinématographique de sa célèbre pièce *Mademoiselle Julie*. Une histoire tragique qui explore les difficultés rencontrées par l'amour face aux normes sociales du 19e siècle.

La quinzième adaptation cinématographique de la célèbre pièce d'Auguste Strindberg, *Mademoiselle Julie*, réalisée par la norvégienne Liv Ullmann, nous transporte en 1890, en Irlande. On y retrouve **Mademoiselle Julie**, interprétée par Jessica Chastain, et **John, le valet de son père**, joué par Colin Farrell, que l'on verra prochainement dans le spin-off de *The Batman : Le Pingouin*.

À lire aussi

Journal du Web: Jessica Chastain dénonce les castings à Hollywood →

Alors que tous célèbrent la nuit des feux de la Saint-Jean, ces deux personnages se livrent à un jeu de séduction, de confrontation et de manipulation, sous les yeux de Kathleen, la jeune fiancée de John, qui travaille comme cuisinière du baron. Les intentions de John sont claires depuis longtemps : pour lui, la comtesse représente le meilleur moyen de **monter dans l'échelle sociale**.

Changement de décor : de la Suède à l'Irlande


Alors que l'œuvre originale de Strindberg se déroule en Suède, la réalisatrice Liv Ullmann s'est vue forcer de **déplacer le lieu de tournage** en Irlande pour cette adaptation cinématographique. La raison en est que les producteurs souhaitaient que le film soit **tourné en anglais**.

Pour garantir la cohérence linguistique, la réalisatrice récompensée par un Oscar d'honneur en janvier 2022, a choisi de déplacer le tournage dans un pays anglophone. Le film a été entièrement filmé au château de Coole, un manoir situé dans le comté de Fermanagh, en **Irlande du Nord**. Ce détail renforce l'authenticité de l'adaptation et la distingue des autres versions.

Ne manquez pas la quinzième adaptation cinématographique de la pièce de Strindberg, *Mademoiselle Julie*, ce mardi 30 avril à 20h35 sur La Trois.

Inscrivez-vous à la newsletter à la Chronique de Hugues Dayez

Chaque mercredi, recevez dans votre boîte mail la chronique du spécialiste Cinéma de la RTBF sur les sorties de la semaine.

 Voir la newsletter

PARTAGER      

Tous les sujets de l'article


[Cinéma](#) [▶ La Trois](#) [Scène](#) [Culture](#) [Théâtre](#) [drame](#) [adaptation](#)
[Colin Farrell](#) [Jessica Chastain](#)

SUR LE MÊME SUJET

CINÉMA

Le jury du festival de Cannes 2024 dévoilé : Omar Sy, Eva Green et Kore-Eda officieront sous la présidence de Greta Gerwig

A une quinzaine de jours de la course à la Palme d'Or, le 77e Festival de Cannes a annoncé lundi la composition de son...

•  1 min



VIVRE ICI

Le Brussels Porn Film Festival casse les codes du porno et réinvente nos imaginaires pornographiques

© Tous droits réservés

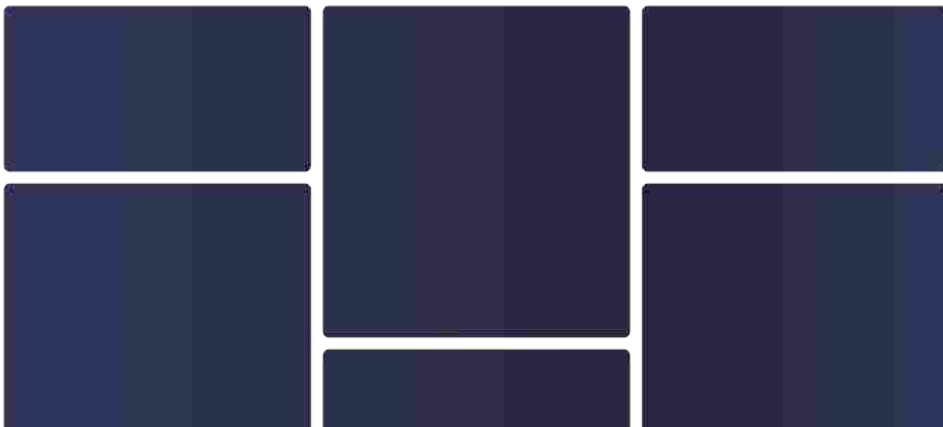
• 4 min

INFO Par Maxime Mailet Vivre Ici

PARTAGER

Les sites pornographiques sont parmi les plus consultés sur la toile. Selon la célèbre plateforme Pornhub, 130 millions de personnes se rendent sur le site tous les jours. Cela représente 30 milliards de visites par mois. Même si ces contenus sexuels sont interdits aux moins de 18 ans, le phénomène n'épargne pas non plus les jeunes : un enfant sur trois de moins de 12 ans a déjà regardé du porno d'après une étude française.

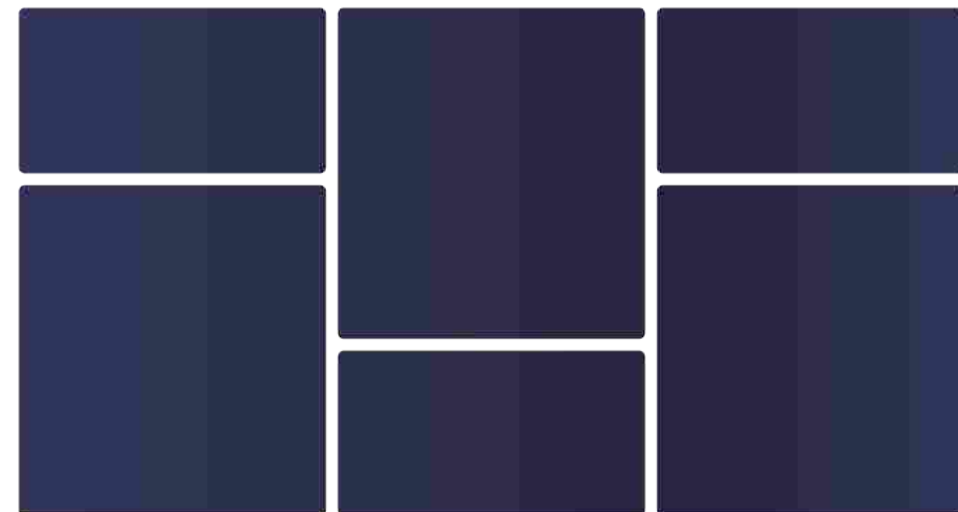
Or le porno *mainstream* présente aujourd'hui de multiples problèmes. **Le consentement** d'abord. On peut citer les cas de " **revenge porn**", de **pédocriminalité**, des **vidéos volées** sur des plateformes privées ou les **viols et agressions sexuelles** sur les plateaux de tournage où des actrices ont déjà dénoncé des pratiques sexuelles douloureuses et non consenties.





Puis, l'industrie du porno continue de diffuser une **vision normative du sexe** – comme une suite d'étapes à franchir, des préliminaires à la pénétration, le tout centré sur le plaisir masculin – et de véhiculer des **représentations sexistes, racistes, validistes, classistes, grossophobes ou transphobes**. Certains contenus – par leur mise en scène ou leur titre – **banalisent encore le viol ou l'inceste**. " *"Le porno mainstream, c'est juste un gros suiveur qui va reprendre les problématiques qui sont déjà préexistantes dans notre société.* " explique Nour Beetch. " *Le problème aussi, ce qu'il n'y a pas d'éducation sexuelle appropriée pour les plus jeunes qui consomment du porno dans tous les cas. On manque d'outils d'éducation sexuelle. Le porno reste un tabou, lié à la honte. On n'explique pas assez que c'est une fiction, que ce n'est pas réel et qu'il ne faut pas reproduire toutes ces scènes problématiques dans la réalité.* "

Cet-te artiste photographe, réalisateur-riche, performeur-se et militant-e bruxellois-e a transformé son expérience de personne queer (iel est non-binaire) et de travailleur-se du sexe (TDS) en combat politique et artistique. Avec son partenaire Nicky Lapierre, iel a fondé un studio de films et de documentaires pornographiques alternatifs. Le couple a également collaboré sur plusieurs films pour documenter par exemple leur amour et leur intimité. Cette année, Nour s'est lancé-e un nouveau défi : s'occuper de la **programmation du Brussels Porn Film Festival**. " *Je crois avoir regardé près de 500 films pornographiques pour établir la sélection !* "



Ce festival cinématographique débarque en effet à Bruxelles pour sa **troisième édition** – du

2 au 5 mai 2024 – et cherche à prendre le contre-pied du porno mainstream. L'équipe organisatrice - composée de TDS et de pornographes - nous invite à **repenser nos imaginaires** pornographiques et à découvrir un autre type de porno né dans les années 70 : **le post-porn**.

Un porno **alternatif et créatif** qui explore l'amour et le sexe sous toutes ses formes. Un porno **éthique et inclusif** qui laisse la place à tous les corps, à toutes les origines et à toutes les identités de genre. Un porno **esthétique** qui conçoit le sexe comme un objet de cinéma en soi. "*Le porno n'est pas qu'obscène. C'est un genre cinématographique à part entière!*"

Un festival féministe, queer, décolonial

© Tous droits réservés

Pour refléter **la diversité des fantasmes, des plaisirs et des pratiques sexuelles**, la sélection de Nour et de son équipe se veut variée. Certains films sont plutôt **fantastiques, humoristiques, voire absurdes**. "*Le public a besoin de sortir du réel. Le fantastique permet de représenter différemment nos identités et de parler des fantasmes d'une manière moins frontale. D'autres films sont aussi totalement what the fuck, kitsch pour affirmer cette volonté de sortir de nos normes, de nos schémas classiques.*"

Parallèlement, l'équipe organisatrice cherche aussi à sortir des **scénarios superficiels du porno** (" Bonjour, c'est le plombier ! ") et tendre vers une forme de **réalisme**. "*On a des films très proches du réel. On va voir des poils, des vergetures, des corps gros, des corps non normés, des corps racisés, des corps qui sont moins valorisés dans le porno mainstream. On va laisser aussi des extraits des coulisses ou des moments qui sont coupés au montage d'habitude comme les maladresses, les ratés ou les rires. C'est pour démystifier le sexe, nous décomplexer. Le cul, ce n'est pas toujours incroyable ou au top de la performance.*"

>>> A voir : la deuxième édition de Brussels Porn Film Festival (BX1)

Mais tous ces films ont un point commun : ils ont été produits dans des **conditions éthiques**. En cela, le Brussels Porn Film Festival – au même titre que son adelphe le SNAP !, le festival sur le vécu des TDS – se revendique profondément **politique**. "*Nous avons une vision féministe, queer et décoloniale. Nous luttons contre la culture du viol. Nous cherchons à créer un espace communautaire pour se rassembler et discuter collectivement de ces thématiques. Puis, j'ai rarement vu autant de diversité dans un festival de cinéma. Ces films mettent en scène des corps que je n'avais jamais vus érotiser. Pour ceux et celles qui ont été invisibilisés ou hypersexualisés, le porno peut ainsi devenir un espace de soin, de reconstruction, de réparation, de réappropriation de leur corps.*"

Finalement, ce festival bruxellois parle autant de **sexe** que de **désir** et d'**amour**. "*C'est un*

festival bénévole. Personne n'est payé. C'est beaucoup de pression à gérer. Mais je pense qu'il tient grâce à l'amour que tout le monde se porte. L'amour du cinéma. L'amour du porno. L'amour du cul. L'amour entre nous. Et l'amour qui va transpirer à travers l'écran. C'est grave une question d'amour et de tendresse. "

Un programme divers (ex) ifié

© Tous droits réservés

Le Brussels Porn Film Festival– destiné à un **public averti** (18 +) – propose sept séances de courts-métrages venus des quatre coins du monde en compétition internationale et une séance des pépites belges en compétition nationale. Au total, sur 4 jours, le public peut découvrir plus d'une **cinquantaine de films**. Ces projections s'accompagnent de **sessions de questions-réponses** avec les réalisateurs et les réalisatrices.

A côté de cette compétition cinématographique, le festival est rythmé **d'ateliers** (écriture d'un scénario, rédaction de lettres érotiques, fabrication de lubrifiant maison, etc.), **un marché** de jeunes créateurs et créatrices (textiles, illustrations, bijoux, céramiques, etc.), des **tables rondes**, des **lectures de texte**, un **karaoqué** ou des **soirées festives** (dont la *Porny Night*) avec des dj sets.

Les événements se déroulent dans **plusieurs institutions culturelles et associations du centre de Bruxelles** comme le cinéma Nova, le cinéma Aventure, les Grands Carnes, la Rainbouw House ou le Beurrschouwburg.

Brussels Porn Film Festival, du 2 au 5 mai 2024

Plus d'informations pratiques sur le site internet du festival.





À lire aussi

Courts + Queer Mais Trash : une double dose de trash pour découvrir des courts métrages indépendants et underground



Inscrivez-vous à la newsletter Vivre Ici!

Chaque semaine, recevez toutes les infos locales, utiles et pratiques et les bons plans de votre région.

Voir la newsletter

PARTAGER



Tous les sujets de l'article

- Vivre Ici
- Bruxelles
- Cinéma
- Bruxelles Matin
- Les Grenades
- Régions
- Sexualité
- Le top des activités
- Porno

ARTICLES RECOMMANDÉS POUR VOUS

MONDE

Royaume-Uni : des conditions "inacceptables" de détention de migrants à l'aéroport de Luton, selon un rapport

• 1 min

BELGIQUE

Plus de 5.500 bonbonnes de gaz hilarant saisies à Leeuw-Saint-Pierre

• 1 min

LE SCAN

Le Scan : pour les jeux de hasard, la liste noire est-elle vraiment efficace ?

• 2 min

MONDE

La fin des centrales à charbon' Le G7, réuni à Turin, s'approche d'un accord

• 1 min



Suivez-nous



▼ Thématiques

Info

Sport



Accueil > Cinéma

Box-office : "Back to Black", le biopic sur Amy Winehouse, fait une entrée en fanfare

Pour sa première semaine d'exploitation, le film sur la diva soul soigne un peu le blues des salles obscures. Derrière, les films familiaux font toujours de bons scores, vacances scolaires obligent.



Marisa Abela (Amy Winehouse) et Jack O'Connell (Blake Fielder-Civil) dans "Back to Black" de Sam Taylor-Johnson. Photo Dean Rogers/Monumental Pictures/Focus Features

Par Bertrand Lott

Publié le 30 avril 2024 à 10h49





Avec 2,4 millions de billets vendus la semaine passée, les salles obscures retrouvent des couleurs : la fréquentation dépasse de nouveau celle de 2022 à la même époque, sans tutoyer toutefois celle de 2023.

Principal contributeur de ce regain, *Back to Black* s'impose au sommet du classement, puisque 283 000 fans d'Amy Winehouse se sont précipités dans 424 cinémas lors des cinq premiers jours d'exploitation du biopic musical. Pas de quoi rivaliser avec le récent *Bob Marley : One Love* (655 000 entrées) au même stade, mais c'est aussi bien que le démarrage d'*Elvis* (278 000 entrées). Ce dernier ayant fini à 1,2 million d'entrées, on peut légitimement miser sur un score final supérieur au million pour le film de Sam Taylor-Johnson.

La poursuite des vacances scolaires dans les deux dernières zones reste un contexte très favorable aux films familiaux. *Kung Fu Panda 4* demeure le premier bénéficiaire, à la deuxième place du classement, grâce à 233 000 nouveaux jeunes spectateurs et un cumul dépassant désormais les 2 millions. Belle performance également pour *Ducobu passe au vert*, une nouvelle fois en progression avec 182 000 jeunes rieurs supplémentaires. Au cinquième rang du classement, mais très proche de la troisième marche, la comédie d'Élie Semoun cumule déjà 805 000 entrées.

À lire aussi :

Box-office : "Civil War" mobilise les troupes

Deuxième meilleure nouveauté, *N'avoue jamais* a rassemblé 189 000 témoins dans 473 salles. Avec ce vaudeville interprété par André Dussollier et Sabine Azéma, Ivan Calbérac signe le meilleur démarrage de sa carrière devant *Venise n'est pas en Italie* (160 000 entrées en 2019). Le duo Yvan Attal-Mathieu Kassovitz a, de son côté, attiré 185 000 curieux devant *Frères*, malgré une diffusion sensiblement moins importante sur 346 écrans. Soit un lancement au-delà des attentes pour le drame d'Olivier Casas, déjà porté par un bouche à oreille positif.

Malgré sa star planétaire Zendaya, *Challengers* n'arrive que quatrième parmi les lancements de la semaine mais réunit tout de même 150 000 adeptes dans 370 cinémas. Il s'agit bien sûr du meilleur départ pour le cinéaste Luca Guadagnino, devant *Call Me By Your Name* (86 000 entrées en 2018), qui l'a fait connaître. Enfin, *Godzilla x Kong : Le nouvel empire* a franchi le cap du million d'entrées, pendant que *Bob Marley : One Love* franchissait celui des 2 millions.



Cinéma

Box-office

CINE3

NETFLIX EN MÉXICO


HBO EN MÉXICO

AMAZON PRIME EN MÉXICO

VIDEOJUEGOS

SUSPENSO

PREMIOS OSCAR



'Companion' de New Line Cinema obtiene la Clasificación R

carolinna | abril 28, 2024 | Series y películas de Suspense, Series y películas de Terror



New Line Cinema y el productor **Zach Cregger** están preparando el proyecto de terror y ciencia ficción, **Companion**, que marcará el debut como director de largometraje de **Drew Hancock**.

Es muy poco lo que de momento sabemos sobre *Companion*, sin embargo, es uno de los proyectos realizados bajo el acuerdo que Cregger firmó con New Line, tras el éxito de taquilla y de la crítica de su película *Barbarian*, que a su vez, marcó el debut de Cregger como director de una película de terror. Otros de los proyectos que se desarrollan bajo el acuerdo es *Weapons*, escrita y dirigida por Creggers.

De regreso a *Companion*, la Asociación Cinematográfica (MPA; Motion Picture Association) le otorgó la Clasificación R por:

"Fuerte violencia, contenido sexual y lenguaje en todas partes."

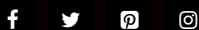
El elenco principal lo conforman **Sophie Thatcher** (*Yellowjackets*, *The Boogeyman*), **Rupert Friend** (*Anatomy of a Scandal*), **Harvey Guillén** (*What We Do in the Shadows*), **Lukas Gage** (*The White Lotus*, *Fargo*), **Megan Suri** (*It Lives Inside*), **Jack Quaid** (*Scream*, *The Boys*), **Marc Menchaca** (*Ozark*, *The Creator*), y **Woody Fu** (*Your Monster*, *Life & Beth*).

Hancock escribió el guion. Los detalles de la trama se mantienen bajo llave de momento.

Raphael Margules y J.D. Lifshitz de BouldeLight producen, junto a Roy Lee de Vertigo. Tracy Rosenblum y Andrew Childs son los productores ejecutivos.

COMPANION, DREW HANCOCK, JACK QUAID, LUKAS GAGE, NEW LINE CINEMA, RUPERT FRIEND, SOPHIE THATCHER, ZACH CREGGER

- < Nuevo póster de cara al estreno de 'Kingdom of the Planet of the Apes'
- > Steven Knight sobre película 'Peaky Blinders': "Tenemos todo ordenado"





Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Fallout' Commands Record Streaming Audience For Amazon

By [Katie Campione](#)

April 29, 2024 12:00pm



Walton Goggins (The Ghoul) in "Fallout"

Courtesy of Prime Video

Fallout has made quite the impact on **Amazon**.

The series, which was already renewed for a second season, debuted 16 days ago and has since lassoed more than 65M viewers, making it the second most-watched title ever in that time frame on **Prime Video**, according to the streamer.

Through 16 days, it's also the most-watched title on the platform since *The Lord of the Rings: The Rings of Power*.

Amazon says the series is particularly well-received among the younger crowd, becoming Prime Video's most-watched title ever with the 18-34 demographic within 16 days of release.

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'American Idol' Winner Just Sam Returned After Going Viral For Singing In NYC Subways: "This Is Way Better Than An iPhone From Home"



2 'The Bold And The Beautiful' Brings Back Popular Actor In Shocking Reversal: "I Didn't See This Coming, Quite Honestly"



3 Skydance Best And Final Offer For Paramount: Bigger Cash Infusion, Less For Shari Redstone, More For Other Shareholders - Update



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Premiere Dates For New & Series On Broadcast, Streaming



The Tyler Perry Story' Entertainment Mogul... To Reach Incredible... tenders TV... Unscripted

Fallout is the the top title globally on Prime Video, as the company also touts that 60% of its audience has been based outside the U.S. In particular, it has drawn large viewership from the UK, France, and Brazil.

ADVERTISEMENT

Amazon renewed Fallout just a week after it launched, saying that it had already drawn outsized viewership. The series is from Kilter Films and executive producers Jonathan Nolan and Lisa Joy.

Based on the video game series from Bethesda Game Studios, Fallout is the story of haves and have-nots in a world in which there's almost nothing left to have. Two hundred years after the apocalypse, the gentle denizens of luxury fallout shelters are forced to return to the irradiated hellscape their ancestors left behind — and are shocked to discover an incredibly complex, gleefully weird and highly violent universe waiting for them.

The series stars Ella Purnell, Walton Goggins and Aaron Moten. The cast also includes Kyle MacLachlan, Moisés Arias, Sarita Choudhury, Michael Emerson, Leslie Uggams, Frances Turner, Dave Register, Zach Cherry, Johnny Pemberton, Rodrigo Luzzi, Annabel O'Hagan and Xelia Mendes-Jones.

Athena Wickham of Kilter Films also executive produces for Bethesda Game Studios and James Altman for Bethesda Softworks. Amazon MGM Studios and Kilter Films produce in association with Bethesda Game Studios and Bethesda Softworks.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [AMAZON](#) [FALLOUT](#) [PRIME VIDEO](#) [TV NEWS](#) [TV RATINGS](#)

Comments

ADVERTISEMENT

4 Jeremy Clarkson Reveals His Previous Dismissal Of Global Warming Was "Part Of His Comedy Creation"



5 Real-Life 'Baby Reindeer' Woman Complains "I'm The Victim. He's Stalking Me"



6 Gérard Depardieu To Stand Trial In October For Alleged Sexual Assault Following Police Questioning



7 Jeff Bridges Returning For 'Tron: Ares'



8 HBO Dropping 'Last Week Tonight With John Oliver' Season 1 Episodes On YouTube With Seasons 2-8 Coming Soon



9 Book Biz Shocker: Flight Attendant-Turned Phenom Author T.J. Newman Makes Jump To Little Brown



10 'Nuremberg:' Russell Crowe, Rami Malek & Michael Shannon Historical Thriller Heading To Cannes Market With WME Independent



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

IMAX & SM Cinema Expand Partnership In Philippines With Multi-Theater Deal



By [Nancy Tartaglione](#)

April 29, 2024 5:22am



IMAX

SM Cinema, the largest exhibitor in the Philippines, and IMAX have pacted for a significant expansion to their longstanding partnership with 10 IMAX with Laser systems in the market. The deal more than doubles IMAX's footprint in the market and will bring the IMAX experience to three new locations, as well as seven IMAX with Laser upgrades to existing systems across the SM Cinema network.

Three of the upgraded locations are expected to open in 2024, with the remaining locations set to open before the end of 2026.

IMAX and SM Cinema have been in business since 2006. Excluding this deal, they currently operate nine locations together across the Philippines. The market has emerged as one of IMAX's top performing Southeast Asian hubs in 2024 and has ranked among the top 30 highest grossing IMAX markets globally since 2022.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'American Idol' Winner Just Sam Returned After Going Viral For Singing In NYC Subways: "This Is Way Better Than An iPhone From Home"



2 Jeremy Clarkson Reveals His Previous Dismissal Of Global Warming Was "Part Of His Comedy Creation"



3 HBO Dropping 'Last Week Tonight With John Oliver' Season 1 Episodes On YouTube With Seasons 2-8 Coming Soon



4 Real-Life 'Baby Reindeer' Woman Complains "I'm The Victim. He's Stalking Me"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



Serves Biggest U.S. Luca Guadagnino At or Zendaya Live-Action Sunday AM Update



The Galaxy Vol. 3': Last Ride At Marvel, At y's Only Pic In Blockbuster Tournament

As audiences increasingly seek out IMAX, the company has been on an offshore expansion spree in recent months. The large format exhibitor reported **Q1 earnings** last week with a solid bump. Global box office of \$261M marked its third highest grossing Q1 ever.

Said IMAX CEO Rich Gelfond, “With our biggest system agreement yet in 2024, IMAX continues to see network expansion accelerate as the film slate picks up steam — an excellent indicator of our continued business momentum globally. SM Cinema is a vital component of one of the most successful and forward-thinking retail developers in the world and we are excited to more than double our footprint in the Philippines in collaboration with such an excellent, consumer-focused partner.”

Added SM Supermalls President Steven T. Tan, “The inclusion of the Philippines in the discourse underscores its growing significance in the global entertainment landscape, affirming SM Supermalls’ goal in shaping the industry’s future.”

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [EXHIBITION](#) [IMAX](#) [PHILIPPINES](#) [SM CINEMA](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

5 'Green Wing' Revival Confirms Cast: Stephen Mangan, Tamsin Greig, Julian Rhind-Tutt, Olivia Colman & More Set For Audible Series



6 'Challengers' Stars Zendaya, Josh O'Connor & Mike Faist Talk Viral Churro Scene: "That Was My First Churro"



7 Giada De Laurentiis Reflects On Food Network Exit: "I Got Burnt Out"



8 'The Office' Co-Star Angela Kinsey Talks About Objecting To Certain Character Lines



9 'Star Trek: Deep Space Nine's Chase Masterson Wraps Principal Photography On Feature; Keo Pushes Into Popular Factual - Global Briefs



10 Gérard Depardieu Taken Into Police Custody For Questioning Over Sexual Assault Accusations



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Viggo Mortensen : « Le personnage de Vicky Krieps s'inspire de ma mère »

Propos recueillis par
Eric Neuhoﬀ

Dans cet hôtel du 8^e arrondissement, la vedette du *Seigneur des anneaux* et de *Green Book* ne fait pas son âge. Pas du tout star, il évoque sa deuxième réalisation et son travail d'une voix douce, avec un calme confondant et des digressions bienvenues. Rencontre avec un athlète complet du cinéma.

LE FIGARO. – Vous vous souvenez du premier western que vous avez vu ?
VIGGO MORTENSEN. – Ça devait être ceux qui passaient à la télévision. Mais je me souviens très bien du premier film que j'ai vu. C'était *Lawrence d'Arabie*. J'étais avec ma mère et je devais avoir 3-4 ans. Je savais déjà monter à cheval et j'étais intrigué par ces drôles de chevaux que sont les chameaux. Il y avait un entraîneur au milieu du film, ma mère m'a demandé comment je pensais que ça allait continuer. Elle adorait Omar Sharif. La vie est une sorte de cercle. Plus tard, j'ai tourné avec lui dans *Hidalgo*, un film sur une course à cheval dans le désert. Il ne mangeait rien de la journée, juste un verre d'eau. Le soir, il invitait tout le monde, avec les meilleurs vins. Pour la première à Los Angeles, je suis arrivé à cheval sur le tapis rouge. C'était une surprise. Je ne l'avais dit à personne. J'ai donné des interviews comme ça. J'attendais Omar. Il s'est approché. Et je lui ai présenté ma

mère, qui était là avec mon beau-père. Il lui a pris la main et lui a fait un baisemain. À côté, pendant un moment, mon beau-père était mal à l'aise...

Jusqu'au bout du monde est d'ailleurs dédié à votre mère.

Oui, j'aurais aimé qu'elle puisse le voir. Le personnage s'inspire d'elle. J'ai eu l'idée du film en voyant l'image de cette petite fille dans la forêt qui voit arriver un chevalier, cette femme seule au milieu de nulle part. Ma mère aurait pu faire ça, vivre de cette façon.

Vous avez dit à Vicky Krieps qu'elle allait jouer votre mère ?

Non, mais je savais qu'elle en était capable. Je ne la connaissais pas, mais j'avais vu ses films.

Avant ce western, vous aviez réalisé *Falling*. C'était votre premier scénario ?
Il y en a eu un avant, que je n'ai pas réussi

à monter. Ça se passe en Scandinavie il y a mille ans et le film est muet... Alors je me suis mis à *Falling*. Hélas, le film est sorti pendant la pandémie. Il devait aller à Cannes, et le festival a été annulé. J'étais triste, surtout pour Lance Henriksen, qui jouait mon père. Il ne retrouvera plus ça.

Être acteur vous a aidé à devenir metteur en scène ?

Sur un plateau, j'observe tout. C'est un travail de groupe. Il n'y a pas de règles. Certains réalisateurs aiment les répétitions, d'autres non. Il y en a qui parlent aux acteurs, d'autres qui restent devant leur moniteur. Il y en a qui recommencent les prises, même lorsque la précédente est bonne. Je respecte tout cela. Un film est un ensemble de choses. Parfois on est étonné. On découvre au montage des détails qui vous avaient échappé au tournage. Les acteurs vous surprennent. Ils ne sont pas les mêmes d'un jour à l'autre. Ils ont mal dormi, n'arrivent pas à dire leur texte. Agnès Varda m'avait dit : « Ne leur montre pas les choses. Laisse-les trouver eux-mêmes. » Elle avait raison. L'idée est belle. Quand un film est terminé, dès qu'une personne le voit, il ne vous appartient plus. J'aime ce geste, c'est comme un don. Après, chacun interprète comme il veut.

« Quand un film est terminé, dès qu'une personne le voit, il ne vous appartient plus. J'aime ce geste, c'est comme un don »

Viggo Mortensen

Vous lisez les critiques ?

Parfois. Ce sont des spectateurs comme les autres. Ils ont le droit de penser ce qu'ils veulent. Seulement, il y a des faits. Quand je lis que, dans le film, les paysages sont moches, que je ne sais pas en tirer parti, non, on ne peut pas dire ça. Certains critiques peuvent vous apprendre des choses. Ils adoptent aussi des positions extrêmes pour qu'on les remarque. C'est leur job.

Quelle profession est inscrite sur votre passeport ?
Artiste.

Mais vous êtes aussi musicien, poète, photographe, éditeur...

La maison d'édition s'appelle Perceval Press. Si vous allez sur le site, vous verrez (le catalogue, assez pointu, contient beaucoup de livres d'art, NDLR).

Vous avez joué dans des adaptations de Tolkien, Kerouac, Cormac McCarthy... Et de Camus, *Loin des hommes*. Je voudrais aussi monter *The Horsecatcher*, de Mari Sandoz. Je l'ai lu quand j'étais adolescent. Depuis, j'ai lu tous ses livres et sa correspondance. C'est une femme fascinante. Il y a des années, j'ai réussi à obtenir les droits et j'en ai tiré un scénario. J'espère pouvoir trouver un financement et que ça sera mon prochain film.

Pourquoi avez-vous refusé *Les Huit Salopards* ?

Je n'étais pas libre. J'ai rencontré Tarantino pendant trois heures. Je l'ai enregistré. On a parlé de films, évidemment. C'est une véritable encyclopédie.

Vous ne nous avez toujours pas dit quels étaient vos westerns préférés ?

La Chevauchée fantastique, de Ford, *La Rivière rouge*, de Hawks. Et ce film sorti la même année que *L'Homme qui tua Liberty Valance*, *Seuls sont les indomptés*, avec Kirk Douglas, qui traverse une autoroute à cheval.

Peckinpah ?

(*Petite moue silencieuse.*) J'aime les classiques. *Jusqu'au bout du monde* est un western classique.

C'est vrai. Ce n'est pas trop compliqué d'être devant et derrière la caméra ?

Au départ, le rôle n'était pas prévu pour moi. Un acteur assez célèbre - peu importe son nom - a travaillé avec nous pendant des mois et au dernier moment il s'est récusé. On m'a dit de trouver quelqu'un d'autre. Mais ça aurait pris un an, l'équipe n'aurait plus été disponible. J'y suis allé. J'ai changé quelques détails dans le scénario, car nous n'avions pas le même âge. C'était pareil pour *Falling*. Si ça n'avait pas été moi, je ne sais pas si nous aurions eu le financement.

Vous êtes toujours fan de sport ?

(Il montre son tee-shirt avec le logo des *Canadiens*, l'équipe de hockey de Montréal.) Je ne pratique plus, mais, quand j'étais jeune, oui.

Vous avez signé une tribune pour soutenir le cinéma argentin.

Je ne sais pas si ça sert à quelque chose. La situation est compliquée là-bas. Mais le cinéma ne disparaîtra pas. Vous avez vu *Jusqu'au bout du monde* en salle ? Il faut voir les films comme ça.

Qu'est-ce que vous n'aimez pas dans votre métier ?

À part les interviews ? ■

Industrie du cinéma : les "productions légères", ou quand le cinéma belge francophone mise sur l

Le festival de Cannes déploiera son tapis rouge dans deux semaines. L'occasion pour Martin Bilterijs de faire le point dans notre matinale sur l'industrie cinématographique. Et plus précisément des productions dites "légères". Car dans tant dans la séquence "l'heure des comptes" que dans le 7e art, tout n'est pas forcément une affaire de gros sous. Publicité à lire aussi Magritte du Cinéma : puissant appel au cessez-le-feu à Gaza par les professionnels du cinéma belge. En 2017, le centre du cinéma de la Fédération Wallonie-Bruxelles lançait un appel à projet. Le principe est simple. Réaliser un premier long-métrage demande souvent une énergie démesurée pour obtenir un financement. Dossiers, rendez-vous, jurys, pistes de financement, les étapes sont nombreuses, lourdes et longues avant d'obtenir de l'argent. Le concept de "production légère" vise, lui, à faciliter cela. Tout ce qui est demandé par la Fédération Wallonie-Bruxelles est de rendre cinq pages de notes d'intention et de passer une audition. Si le projet convainc, les autorités débloquent alors 150.000 euros à la condition que le film voit le jour dans les deux ans maximum. À lire aussi Qu'est-ce que le cinéma belge ? La réponse de trois acteurs de l'industrie. L'imagination au pouvoir. Paradoxalement, à l'échelle de l'industrie du cinéma, 150.000 euros, c'est loin d'être une somme extravagante. Mais comme l'explique Martin Bilterijs, l'idée est de baser la démarche sur la maxime qui veut que "de la contrainte naît la créativité". Jeanne Brunfaut, directrice du centre du Cinéma et de l'Audiovisuel, ne dit pas autre chose : "les contraintes de moyens c'est qu'au lieu de vous donner 450 ou 500.000 euros comme dans la commission classique, on vous donne 150.000 euros mais vous devez nous proposer un projet compatible avec cette somme". Et Jeanne Brunfaut de préciser donc, en souriant : "Ne venez donc pas nous proposer un projet avec 2000 figurants à cheval et en costumes". Une démarche qui se veut donc créative, qui permet de faire émerger de nouvelles boîtes de production et qui apporte, selon elle, "énormément de fraîcheur" dans le circuit. Mais cette (petite) manne d'argent ne suffit pas, des financements doivent aussi être trouvés par le biais de la coproduction (via des chaînes de télé, par exemple) pour compléter les devis du film. Celle-ci peut alors permettre de récolter en moyenne entre 200 et 500.000 euros. Il faut savoir que le budget d'un film belge tournera autour des 2 et 3 millions d'euros. Une trentaine de projets ont déjà été soumis à la FWB pour bénéficier de ce coup de pouce de 150.000 euros. À lire aussi Rencontre avec Xavier Seron pour "Chiennes de vies": "Je ne m'interdis pas l'humour visuel ou le slapstick". Economies d'échelle. Actuellement dans les salles du royaume sont visibles trois films dits de "production légère". Il s'agit d'"Il pleut dans la maison", de "Les Pas Perdus" et de "Chiennes de vies". Des films qui n'ont donc pas coûté très cher, mais pour autant, qui ne paraissent pas "cheap". Pour cela, la créativité et l'ingéniosité font aussi partie de l'équation : polyvalence de l'équipe technique, nombre limité de lieux de tournages, d'acteurs, d'actrices et de personnes sur le plateau, producteurs plus impliqués afin de faire baisser les coûts de production. Tout ça sans que les salaires ne soient au rabais. À lire aussi Les Pas Perdus : un film belge surprenant, entièrement tourné en plans-séquences. Un nouveau format pour le cinéma belge ? Ce ne sont donc ni des documentaires, ni des courts-métrages, ni des longs-métrages conventionnels, mais ces "productions légères" peuvent faire leur bout de chemin en salles et dans les festivals. Pour cela, il faut compter sur des distributeurs enthousiastes, qui proposent les films en salle. Les rassurer aussi, vu parfois le caractère un peu "ovni" de ces productions (tant sur la longueur, parfois courte, que sur le dispositif de réalisation). Une chose est sûre : la créativité foisonne sur notre territoire. Et pourrait faire des émules à l'étranger : le centre français du cinéma s'intéresserait déjà beaucoup au concept, au point de peut-être proposer aussi dans l'Hexagone. Il pleut dans la maison. Pour voir ce contenu, connectez-vous gratuitement. Connectez-vous





SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

Luca Guadagnino's 'Challengers' starring Zendaya tops UK-Ireland box office with £1.5m debut

BY BEN DALTON | 29 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS
'CHALLENGERS'

Rank	Film (distributor)	Three-day gross (Apr 26-28)	Total gross to date	Week
1.	<i>Challengers</i> (Warner Bros)	£1.5m	£1.5m	1
2.	<i>Back To Black</i> (Studiocanal)	£1.4m	£9m	3
3.	<i>Kung Fu Panda 4</i> (Universal)	£948,033	£19.7m	5
4.	<i>Civil War</i> (Entertainment Film Distributors)	£755,426	£5.2m	3
5.	<i>Godzilla X Kong: The New Empire</i> (Warner Bros)	£597,522	£13.7m	5

GBP to USD conversion rate: 1.25

Luca Guadagnino's tennis drama *Challengers* scored a number one ranking on its opening weekend at the UK-Ireland box office, with a £1.5m first session.

The Warner Bros title took a £2,197 site average from over 700 cinemas, and has £1.6m including previews.

The figure is a new record opening in the territory for Guadagnino, topping the £347,682 start of 2016's *A Bigger Splash*.

It knocked Studiocanal's Amy Winehouse biopic *Back To Black* into second spot, although that film held well, dropping just 24.9% with £1.4m. It is now up to almost £9m, and should break into eight-figure territory within the next week.

Universal's family animation *Kung Fu Panda 4* saw a 5% increase on last time out, with £948,033. The film now has £19.7m from five weekends in cinemas, and should pass the £20.4m of 2008's *Kung Fu Panda* within the next week to become the highest-grossing title of the series.



Alex Garland's *Civil War* posted another decent session on its third weekend, dropping just 29% with £755,426. The photojournalism thriller is now up to almost £5.2m for Entertainment Film Distributors – more than the combined total of Garland's three previous directorial efforts *Ex Machina* (£2.9m), *Annihilation* (Netflix release) and *Men* (£1m).

Warner Bros' *Godzilla x Kong: The New Empire* rounded out the top five with a £597,522 fifth weekend – a drop of just 8%. The monster mash has £13.7m in total, and could still just about catch the £16m of 1998's *Godzilla*.

The arrival of *Challengers* saw takings for the top five increase 3.5%, to almost £5.3m. However this is still down a worrying 14.5% on the equivalent weekend from last year, with the market slowing down after a decent first quarter to 2024. Universal's *The Fall Guy* starring Ryan Gosling and Emily Blunt offers the best chance of redemption next weekend.

Irish *Rising Sun* shines

Horror *Abigail* dropped 37% on its second weekend, with £378,317 taking it to a £1.3m cume for Universal.

Ghostbusters: Frozen Empire leads Sony's slate, with £332,594 on its sixth weekend – a 15.8% drop that brought it to £15.1m.

Anime Ltd's *Spy X Family Code: White* kicked off with a decent £280,729 weekend, at a £1,076 average – a healthy start for an anime title.

Former number one *Dune: Part Two* added £253,813 on its ninth session – a 23.4% drop that brought it to £39.2m total for Warner Bros. It remains the highest-grossing 2024 release to date, and will overtake *Inside Out* (£39.4m) and *Star Wars: Episode III – Revenge Of The Sith* (£39.4m) within the next week.

Dev Patel's *Monkey Man* added £124,849 on its fourth weekend for Universal – a 42% drop that takes it to £2.4m total.

Irish drama *That They May Face The Rising Sun* began with a decent £97,160 from 117 sites at an £830 site average, released by Conic in England, Scotland and Wales and Break Out Pictures in Ireland and Northern Ireland. The film has £120,171 in total.

Signature Entertainment's action thriller *Boy Kills World* starring Bill Skarsgard opened to £81,797 including previews.

Still in cinemas after 13 weekends, Universal animation *Migration* rose 31% compared to its previous session, with £66,842 adding up to a strong £21.1m total.

Vertigo Releasing's Australian animation *Scarygirl* opened to £61,319 at a £147 location average.

Trafalgar Releasing's event cinema title *Aespa: World Tour* took £16,422 on Wednesday, April 24 and £39,477 on Saturday for a £55,899 total to date.



Animation *Butterfly Tale* took £53,341 at the weekend for Signature Entertainment, and has £128,419 from two sessions.

Disney's main box office hope this month has been horror *The First Omen*, which added £49,000 on its fourth weekend for a £1.5m total. The studio's next major new release is *Kingdom Of The Planet Of The Apes* on May 9.

Sony drama *Ordinary Angels* starring Hilary Swank started with a low £41,931 at the weekend, and has £51,719 including previews.

An event release of National Theatre Live's *Nye*, a fantasia starring Michael Sheen about Nye Bevan's dream of the National Health Service, took £781,782 on Tuesday, April 23 with an additional £36,588 at the weekend for a £818,370 total.

Gabriella Cowperthwaite's sci-fi thriller *I.S.S.* failed to soar for Universal, taking £25,004 from 123 sites for a £187 average.

Marco Bellocchio's Cannes 2023 title *Kidnapped* began with £18,833 for Curzon, and has £32,609 including previews.

Still in cinemas after 10 weekends, Mubi's Wim Wenders title *Perfect Days* added £16,655 to hit a near-£1.3m box office – an excellent result for the Oscar-nominated film.

Studiocanal's *Wicked Little Letters* is signing off with £14,848 on its 10th session in cinemas, bringing it to a £9.5m total.

Sundance 2024 title *The American Society Of Magical Negroes* brought in just £12,473 from 97 sites on opening for Universal, at a £112 average.

Curzon's Oscar-nominated *The Teachers' Lounge* added £9,663 on its third weekend, and has £106,799 in total.

Vertigo Releasing's *Sometimes I Think About Dying* starring Daisy Ridley added £5,972 on its second session and is up to £63,555.

Modern Films is conducting a staggered release across the coming months for Melanie Manchot's hybrid documentary *Stephen*. The film started with £3,422 from a single screening this weekend, and has £4,498 including previews.

The Book Of Clarence added £1,112 on its second weekend for Sony, and is up to £57,888.

- **Nordic film institutes rebrand umbrella organisation as The Five Nordics (exclusive)**



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

Screen International to partner with The Ankler during Cannes Film Festival

BY SCREEN STAFF | 29 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

SCREENDAILY

The Ankler.

Screen International is teaming up with pre-eminent US entertainment newsletter *The Ankler* to publish a daily newsletter at the 2024 Cannes Film Festival (May 14-25), in addition to *Screen's* regular festival coverage.

The special *Ankler* newsletter will curate a daily selection of breaking news, interviews, reviews and analysis from *Screen International's* industry-leading coverage at Cannes and will be sent to *The Ankler's* 71,000 subscribers. *Screen* will continue to publish its own daily newsletters during the festival.

The partnership will bring together *Screen's* unrivalled expertise and understanding of the international independent film industry with *The Ankler's* blue-chip North American audience of entertainment industry insiders.

Ankler Media contributor Gregg Kilday will work in the *Screen* newsroom at the Majestic Hotel in Cannes and helm the daily joint newsletter, which will run May 15-22 and be delivered by 6:30am PT to *The Ankler's* readership.

As usual, the *Screen International* team will publish eight print editions, plus newsletters throughout the entire festival, featuring market-leading news, analysis, interviews, reviews, and our renowned jury grid. *Ankler* content will also be featured in *Screen's* daily Cannes newsletter.

The Ankler's London correspondent Manori Ravindran **recently joined *Screen* and sister publication *Broadcast*** as a senior contributing editor.

"I've always envied and admired *Screen's* presence and news prowess at the Cannes Film Festival; it is a thrill to bring together our shared sensibility and introduce our audiences to each other during the most important film festival in the world," said Janice Min, CEO and editor-in-chief of *Ankler* Media.

"We have been avid readers of *The Ankler's* coverage of the entertainment industry for years and are delighted to be partnering with them during Cannes. I look forward to collaborating with Janice, Gregg and *The Ankler* team to share our Cannes coverage with their readers, and vice versa," said Matt Mueller, editor-in-chief of *Screen International*.



MORE FROM THE HOMEPAGE

Supporters rally at courthouse as Minnesota state trooper appears

Democratic Sen. Nicole Mitchell returns to work at Minnesota

Trucker was watching Netflix on phone when he caused I-35 crash

WORLD

Belarus labels German state broadcaster Deutsche Welle 'extremist,' bans activities in the country

Belarusian authorities on Monday declared that the Belarusian service of the German state broadcaster Deutsche Welle is an "extremist" organization and banned all its activities in the country.

By YURAS KARMANAU Associated Press | APRIL 29, 2024 — 12:45PM

SAVE

GIFT

LISTEN

TEXT SIZE

SHARE

TALLINN, Estonia — Belarusian authorities on Monday declared that the Belarusian service of the German state broadcaster Deutsche Welle is an "extremist" organization and banned all its activities in the country.

The declaration means anyone working with Deutsche Welle producing content for the Belarusian service potentially faces a seven-year prison sentence. Anyone who reads and reposts articles by Deutsche Welle could be found guilty of an administrative or criminal offense.

Peter Limbourg, Deutsche Welle's director general, criticized the decision, saying the accusations are "unfounded" and do not reflect the true nature of the Belarusian service's work.

Belarusian authorities have already named 199 organizations as "extremist" and they use the label to suppress dissent in the country. The list includes the Belarusian Service of Radio Free Europe/Radio Liberty and the independent Belarusian TV channel Belsat, broadcasting in the Belarusian language from the Polish capital Warsaw.

"The situation with freedom of speech in Belarus is the worst in Europe," said Andrei Bastunets, the head of the Belarusian Association of Journalists, adding that Belarus was akin to a European "North Korea."

Belarus was rocked by mass protests in 2020 after the country's authoritarian president, Alexander Lukashenko, declared he had won a sixth term in office. This vote was condemned by the West and the opposition as fraudulent.

In response, human rights organizations said authorities have arrested more than 35,000 people, brutally beating some of them. Many prominent

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



opposition figures were arrested and sentenced to long prison terms, while others fled abroad.

Deutsche Welle's Belarusian service is based in Bonn and the news organization is financed by the German government.

According to the Belarusian Association of Journalists, there are currently 36 journalists behind bars in Belarus.

MORE FROM STAR TRIBUNE

Democratic Sen. Nicole Mitchell returns to work at Minnesota Capitol after burglary charge

Why late-night options have dwindled in Minneapolis

Supporters rally at courthouse as Minnesota state trooper appears for murder hearing

Yuen: The bizarre and relatable case of Minnesota state Sen. Nicole Mitchell

Trucker was watching Netflix on phone when he caused I-35 crash that killed couple, charges say

Edwards puts in 40 points; Wolves knock out Suns in playoff sweep

MORE FROM WORLD

6 MINUTES AGO

French police remove pro-Palestinian students from the courtyard of Sorbonne university in Paris

French police removed dozens of students from the Sorbonne university after pro-Palestinian protesters occupied the main courtyard of the elite institution in Paris on Monday.

14 MINUTES AGO

Global negotiations on a treaty to end plastic pollution at critical phase in Canada

For the first time, negotiators from most of the world's nations are discussing the text of what is supposed to become a global treaty to end plastic pollution.

15 MINUTES AGO

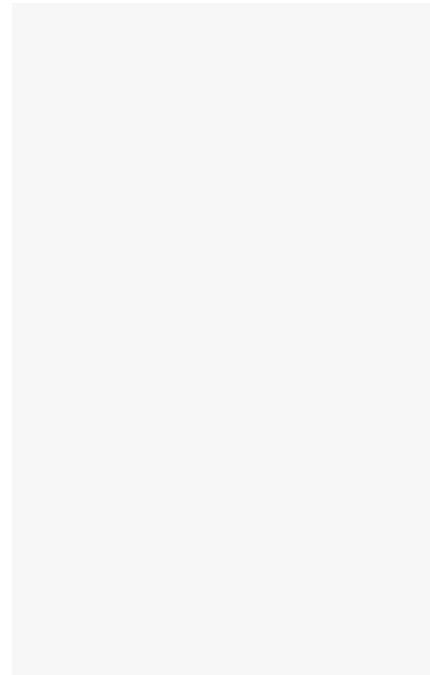
UN asks South Sudan to remove new taxes that led to a pause in food airdrops

The United Nations has urged South Sudan to remove newly imposed taxes and charges that led to the suspension of U.N. food airdrops for thousands of people who depend on outside aid.

20 MINUTES AGO

Depardieu briefly detained by French police, reportedly on sexual assault allegations

French police detained actor Gérard Depardieu for several hours Monday for what media reports said was questioning over accusations by



Top Stories



Supporters rally at courthouse as Minnesota state trooper appears for murder hearing

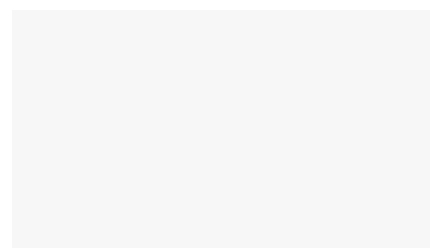
57 minutes ago

Democratic Sen. Nicole Mitchell returns to work at Minnesota Capitol after burglary charge

11:16pm

Trucker was watching Netflix on phone when he caused I-35 crash that killed couple, charges say

11:59am



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121